

CRISTO, UNICO FONDAMENTO DELLA CHIESA

1 Corinzi 3,1-23

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER
L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

18-25 gennaio 2005



SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

Via IV Novembre, 107 - 00187 Roma

ROMA 2005

Suppl. n. 1 de "La Parola" Gennaio-Aprile 2004
Aut. Trib. Roma n. 125 del 7/03/1986 - Dir. Resp. Valdo Bertalot
POSTE ITALIANE S.p.A.- SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB ROMA
CONTIENE I. R.

Guida al Testo

Come è tradizione della Società Biblica in Italia, anche quest'anno 2005 sono offerti alla meditazione dei Cristiani alcuni testi biblici appositamente scelti da un gruppo internazionale ecumenico composto da rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Vi chiediamo, nell'apprezzare questo servizio ecumenico, di accompagnare con la preghiera e di sostenere con le vostre offerte il lavoro della Società Biblica in Italia per la diffusione della Parola di Dio in Italia e nel mondo.

Valdo Bertalot
Segretario Generale
Società Biblica in Italia

Il fascicolo contiene:

- testi biblici completi delle letture della Settimana
- presentazione del comitato interconfessionale italiano
- schede per la liturgia della Settimana
- scheda informativa sull'Alleanza Biblica Universale e la Società Biblica in Italia

Dal suo sorgere, l'attività missionaria dell'Alleanza Biblica Universale esiste grazie alla preghiera e all'aiuto dei credenti che vogliono condividere la Parola di Dio.

TESTO BIBLICO

(1 Corinzi 3,1-23)

Io, fratelli, non ho potuto parlarvi come a cristiani maturi. Eravate ancora troppo legati ai valori di questo mondo, e ancora troppo bambini nella fede in Cristo. Ho dovuto nutrirvi di latte, non di cibo solido, perché non avreste potuto sopportarlo. Nemmeno ora lo potete, perché siete come tutti gli altri. Le vostre discordie e le vostre divisioni dimostrano che voi ancora pensate e vi comportate come gli altri. Quando uno di voi dice: “Io sono di Paolo”, e un altro ribatte: “Io invece di Apollo!”, non fate forse come fanno tutti?

Ma chi è poi Apollo? E chi è Paolo? Semplici servitori per mezzo dei quali voi siete giunti alla fede. A ciascuno di noi Dio ha affidato un compito. Io ho piantato, Apollo ha innaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere. Perciò chi pianta e chi innaffia non contano nulla: chi conta è Dio che fa crescere. Chi pianta e chi innaffia hanno la stessa importanza. Ognuno di loro riceverà la ricompensa per il lavoro svolto. Noi infatti siamo collaboratori di Dio nel suo campo, e voi siete il campo di Dio.

Voi siete anche l'edificio di Dio. Dio mi ha dato il compito e il privilegio di mettere il fondamento, come fa un saggio architetto. Altri poi innalza su di esso la costruzione. Ciascuno però badi bene a come costruisce. Il fondamento già posto è Gesù Cristo. Nessuno può metterne un altro. Su quel fondamento altri costruiranno servendosi di oro, di argento, di pietre preziose, di legno, di fieno, di paglia. Ma nel giorno del giudizio Dio rivelerà quel che vale l'opera di ciascuno. Essa verrà sottoposta alla prova del fuoco, e il fuoco ne proverà la consistenza. Se ciò che uno costruisce sul fondamento resisterà, ne avrà la ricompensa. Se invece la sua opera sarà distrutta dal fuoco, egli perderà la ricompensa. Egli personalmente sarà tuttavia salvo, come uno che passa attraverso un incendio.

Voi sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi. Ebbene, se qualcuno distrugge la vostra comunità che è il santo tempio di Dio, Dio distruggerà lui.

Nessuno inganni se stesso. Se qualcuno pensa di essere sapiente in questo mondo, diventi pazzo, e allora sarà sapiente davvero. Dio infatti considera pazzia quel che il mondo crede sia sapienza. Si legge infatti nella Bibbia:

*Dio fa cadere i sapienti
nella trappola della loro astuzia.*

E ancora in un altro passo leggiamo:

*Il Signore conosce i pensieri dei sapienti.
Sa che non valgono nulla.*

Perciò non vantatevi di appartenere a capi terreni, perché tutto vi appartiene: Paolo, Apollo, Pietro, il mondo, la morte, il presente e il futuro: tutto è vostro, voi invece appartenete a Cristo e Cristo appartiene a Dio.

Il testo è tratto da: *Parola del Signore. La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente*, Elledici - Alleanza Biblica Universale, Leumann - Roma, 2000.

PREFAZIONE

È con profonda gioia che annunciamo l'inizio di una nuova epoca di collaborazione fra la Chiesa cattolica e il Consiglio Ecumenico delle Chiese, che rappresenta un piccolo ma significativo passo verso l'unità dei cristiani. Quest'anno, per la prima volta, il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani non è stato solamente preparato insieme dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione, ma - nella versione inglese e francese - viene anche pubblicato congiuntamente da questi due organismi.

Esprimiamo la nostra gratitudine al Centro Pro Unione, che ha gentilmente accettato la responsabilità di tradurre in italiano l'intero testo e ha concordato, insieme con altri gruppi ecumenici italiani, il testo ufficiale distribuito in Italia.

Raccomandiamo vivamente di utilizzare nel miglior modo questo testo, non limitandolo alla sola Settimana di preghiera, ma considerandolo una struttura base per momenti di preghiera, individuali o comunitari, durante tutto l'anno.



S.E. Mons. Brian Farrell, LC

Segretario, Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani



Rev. Samuel Kobia

Segretario generale, Consiglio Ecumenico delle Chiese

PRESENTAZIONE

Cristo, unico fondamento della Chiesa (1 Corinzi 3,1-23)

L'unico fondamento della Chiesa è Gesù Cristo!

Questa è un'affermazione comune e cara a tutte le Chiese cristiane - è anche un inno famoso in alcune tradizioni protestanti -, non solo perché ne focalizza l'identità, ma anche perché costituisce un programma di vita per ciascun cristiano, in qualsiasi contesto si trovi. Il tema di preghiera per l'unità proposto quest'anno alle nostre Chiese e comunità offre l'opportunità di riflettere sui modi in cui Cristo viene percepito come fondamento della sua Chiesa.

1. Le Chiese della Slovacchia ci invitano a pregare assieme a loro. Il Signore le ha benedette concedendo loro nuove opportunità per servire, riconciliare e ricevere doni spirituali. Ispirati dal loro stesso ministero, riflettiamo insieme a tutti i cristiani del mondo sul fondamento della nostra fede comune: Gesù Cristo Signore.

2. Potremmo chiederci: "Qual è la relazione fra la struttura della Chiesa e il suo fondamento?". Quando descrive il grado di preparazione dei cristiani di Corinto a ricevere ed assimilare il cibo solido, Paolo, in realtà, sta parlando della relazione fra la struttura della Chiesa, che siamo noi, e il suo fondamento. Paolo nota come tutti, uomini e donne, manchino di maturità, dal momento che discutono e litigano nel tentativo di stabilire quale dei loro predicatori sia il migliore. Essi hanno perso di vista il legame spirituale con la sorgente; si sono insuperbiti, confidando più sulle capacità umane, che su Colui che è il vero "datore dei doni": Dio.

Non dobbiamo forse chiederci se e in quale misura questo quadro possa riferirsi anche alla situazione odierna? Sarebbe forse opportuno che le Chiese al loro interno, ed ogni cristiano nella propria comunità, meditassero su che cosa accade quando perdiamo di vista che Dio, e non noi, dev'essere considerato sempre al centro del nostro universo come creatore e datore dei doni. Per Paolo, infatti, questa tendenza indica il medesimo peccato dell'Eden: voler prendere il posto di Dio.

3. Paolo si rende conto che, sebbene egli avesse gettato le fondamenta, altri sarebbero sopraggiunti e avrebbero edificato sopra ciò che lui aveva costruito. Questo è naturale in ogni costruzione, giacché nessuno può far tutto; questo è il motivo per cui l'Autore di tutti i doni ha elargito molti e diversi carismi. La competizione fra rivali spesso conduce all'invidia e alla gelosia. Paolo esorta perciò i suoi discepoli a gareggiare nella carità. Ciò richiede umiltà; riconoscere che Dio è il solo datore dei doni è l'unica condizione che ci impedisce di inorgogliarci, di diventare narcisisti, di pensare solo a noi stessi. Ogni altro atteggiamento offusca il fondamento vero e unico, Gesù Cristo, che è stato "sottoposto alla prova del fuoco" e di cui è stata "provata la consistenza".

Le Chiese e tutti i cristiani sono chiamati a imitare Cristo in tutto, a "entrare nel piano di Cristo", a seguire i suoi passi, a vivere in obbedienza perfetta alla volontà di Dio e, perciò, ad essere uniti con il Padre. Forse, oggi noi vacilliamo nella ricerca di questa comunione e di questa unità fra i credenti perché siamo diventati troppo chiusi in noi stessi.

4. Non diversamente dai Corinzi, anche noi forse abbiamo dimenticato che siamo il tempio di Dio e a Lui sacri. Che cosa può voler dire ciò per la vita dei cristiani di oggi? Meditando questo testo nel corso dell'anno, sarebbe bene chiederci quanto abbiamo testimoniato questa sacralità al mondo. In quale misura abbiamo testimoniato insieme la nostra comune fede nell'affermazione che siamo il popolo di Dio, un sacerdozio santo, una nazione regale?

5. Paolo ancora oggi ci sfida. Ci sfida a imparare ad essere gli "stolti" che rifiutano la "saggezza umana" per accogliere la saggezza di Dio. Vivere secondo la sapienza di Dio significa accettare ciò che le Chiese hanno già in comune, cioè il Signore, Gesù Cristo, il Pantocratore della Chiesa che unisce in sé tutti i battezzati. Per amore del Vangelo i cristiani devono imparare la "follia", rifiutando continuamente il peccato della divisione e testimoniando la loro appartenenza a Cristo, unico fondamento su cui poggia la Chiesa. Se apparteniamo a Cristo, apparteniamo anche a Dio. Paolo sa quanto Dio ha operato nella creazione, attraverso Cristo, per "fare nuove tutte le cose" e riconciliare tutto. Quali servitori e cooperatori al ministero, saremo uniti quando finalmente discerneremo che il nostro servizio inizia in Cristo ed è diretto a Dio, che ha gettato le fondamenta della nostra fede e da cui proviene l'unità.

Chiesa Cattolica



S.E. Mons. Vincenzo Paglia
Vescovo di Terni-Narni-Amelia
Presidente, Segretariato CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia



Prof. Gianni Long
Presidente

Vicariato Ortodosso Romeno d'Italia



Arciprete Traian Valdiman
Vicario eparchiale

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da p. Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le Chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dalla commissione Fede e Costituzione nel 1962), tempo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questa sede come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le Chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto nella convinzione che, ove possibile, venga adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

— Per le Chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.

— Le Chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della Parola di Dio, gli “otto giorni”, nonché le musiche e le preghiere aggiuntive, possono essere utilizzate a proprio discernimento. Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera possono trarre spunti dai temi degli “otto giorni”.

— Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli “otto giorni”. Ogni giorno l'incontro può offrire l'occasione per formulare preghiere d'intercessione conclusive.

— Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i fedeli che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

Preparazione del testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2005

Il materiale elaborato è frutto del lavoro di un gruppo ecumenico composto da membri del Comitato teologico del Consiglio Ecumenico delle Chiese in Slovacchia, che ha stilato una prima bozza dell'attuale testo, alla cui elaborazione hanno preso parte (in ordine alfabetico):

Vescovo Augustin Bacinsky (*Chiesa vecchio cattolica*)
Rev. Tsolt Görözdi (*Chiesa riformata*)
Rev. Jan Halama (*Chiesa cattolica*)
Rev. Jozef Havercak (*Chiesa ortodossa*)
Rev. Jan Henzel (*Chiesa dei fratelli*)
Rev. Gabriela Kopas (*Chiesa metodista*)
Rev. Jozef Kulacik (*Unione battista*)
Rev. Mikulas Lazor (*Chiesa ortodossa*)
Rev. Ondrej Prostrednik (*Chiesa evangelica della confessione augustana*)

Desideriamo ringraziare di cuore tutti i membri del Comitato teologico per il materiale e l'ispirazione offertaci.

Il testo, nella forma attuale e nella sua completezza, è stato redatto durante un incontro della Commissione preparatoria internazionale nominata dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani della Chiesa cattolica. Il gruppo si è riunito nella Casa per Ritiri tenuta dai Gesuiti a Piestany, in Slovacchia, accolti dal direttore della Casa p. Emil Vani. Un pensiero grato va a tutto lo *staff* del centro per la loro accoglienza e la vicinanza nella preghiera.

Desideriamo porgere il nostro più vivo ringraziamento al Consiglio Ecumenico delle Chiese in Slovacchia, e in particolare al suo Segretario generale, Rev. Ondrej Prostrednik, per il lavoro svolto nella preparazione del progetto a livello locale e per l'ospitalità riservata alla Commissione preparatoria internazionale durante l'incontro.

Nota: I testi biblici riportati nel presente libretto sono tratti da:

Parola del Signore. La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente, Elledici - Alleanza Biblica Universale, Leumann - Roma 2000.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Cristo, unico fondamento della Chiesa

(1 Cor 3,1-23)

C = CELEBRANTE

T = TUTTI

L = LETTORE

I. APERTURA DELLA CELEBRAZIONE

Benvenuto

L: Cari fratelli e sorelle in Cristo, riuniti qui oggi, insieme, desideriamo rendere grazie a Dio per averci chiamato ad operare per l'unità. Ringraziamo Dio per tutti coloro che, in diverse parti del mondo, desiderano l'unità fra i cristiani e pregano perché essa si realizzi. Durante questa Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani pregheremo e mediteremo insieme alle Chiese della Slovacchia. Il Signore le ha benedette dando loro nuove opportunità per servire, riconciliare e ricevere doni spirituali. Ispirati dal loro ministero, insieme ai cristiani di tutto il mondo, vogliamo riflettere sul fondamento della nostra fede comune: Gesù Cristo Signore, lo stesso ieri, oggi e nei secoli.

All'inizio della celebrazione verranno portate vicino all'altare due assi di legno, che hanno un profondo significato simbolico. Il legno è un materiale comune per costruire le case, e qui rappresenta le fondamenta su cui le Chiese sono chiamate a costruire l'unità. Durante la celebrazione i due bracci di legno verranno uniti in modo da formare una croce, segno del nostro comune fondamento: Gesù Cristo. Essi simboleggiano anche la vittoria di Cristo sulla morte, perché ha spalancato le porte degli inferi e annunciato la vita.

Canto d'ingresso

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Introduzione

L: "Il fondamento già posto è Gesù Cristo. Nessuno può metterne un altro" (1 Cor 3,11).

Preghiera di apertura

C: Preghiamo (*breve silenzio*).

Dio vivente, ti rendiamo grazie per le meraviglie che hai operato fra noi. Ti ringraziamo in particolare per Gesù Cristo, che morendo in croce ci ha donato la salvezza. Ai piedi della sua croce, sorgente di vita, possiamo trovare conforto e gioia, guarigione e saggezza; fa' che rimaniamo sempre accanto a lui. Insieme a tutti i fedeli e con l'intera creazione ti lodiamo in Gesù Cristo che vive e regna con te e con lo Spirito Santo, ora e sempre.

T: Amen.

Dopo ogni versetto - ove il pronome "Io" indica Cristo - l'assemblea risponde con una lode al nome del Signore. Il responsorio può essere cantato, usando sempre la prima persona plurale,

*“noi”. In alternativa può essere ripetuto il responsorio semplice, riportato nel testo che segue.
La litania può essere introdotta dalle parole “Così dice il Signore Gesù”.*

Litania di ringraziamento

1° L: Poiché ti amo, o mio popolo, sono nato a Betlemme.

Mi hanno chiamato l’“Emmanuele” perché sono il “Dio con te” per sempre.

T: Noi ti lodiamo Signore.

2° L: Sono sceso nel Giordano e mi sono fatto battezzare con l’acqua, segno del battesimo nello Spirito, che ti renderà puro e rinnovato.

T: Noi ti lodiamo Signore.

1° L: Sono stato condotto nel deserto, dove ho affrontato il Tentatore,
per vincerlo e liberarti da ogni sua catena.

T: Noi ti lodiamo Signore.

2° L: Ho proclamato la lieta novella del regno del Padre,
un regno di giustizia e misericordia, di amore e verità, di pace e gioia.
Ho compiuto i segni della “pienezza dei tempi”, le mie mani hanno curato i malati,
la mia presenza ha portato pace.

T: Noi ti lodiamo Signore.

1° L: Ti ho radunato insieme, piccolo gregge, come una chioccia raduna i suoi pulcini,
come un pastore raduna le sue pecore.

Volevo portarti sulle mie spalle e condurti in paradiso.

T: Noi ti lodiamo Signore.

2° L: Ho spezzato il pane e offerto vino nuovo, per stipulare un’alleanza con te
e donarti la vita in pienezza. Ho pregato il Padre che la mia gioia fosse la tua.

T: Noi ti lodiamo Signore.

1° L: Sono morto su una croce di legno, per il perdono dei peccati,
per ricondurre i figli del Padre dispersi; ho aperto le porte degli inferi.
Il terzo giorno sono resuscitato dai morti.

T: Noi ti lodiamo Signore.

2° L: Dal mio trono accanto al Padre ho effuso su di te il mio Santo Spirito.

Egli ti ricorderà tutto ciò che ti ho insegnato.

Egli è il respiro di vita,

la luce e la consolazione, la forza della tua testimonianza

e l’ispirazione della tua preghiera.

T: Noi ti lodiamo Signore.

1° L: Ascoltami, o mio popolo, perché Io sono con te ieri, oggi e fino alla fine dei tempi,
perché tu possa essere *uno* in me, come Io sono *uno* con il Padre,
perché il mondo creda.

Ascolta la mia voce, popolo mio, e seguimi

affinché non ci sia che un solo gregge e un solo pastore.

T: Noi ti lodiamo Signore.

Responso dell’assemblea

T: Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti in

Cristo, con ogni benedizione spirituale! (Cfr. Ef 1).

oppure

T: Gloria a Dio nell'alto dei cieli!

oppure

T: A te sia gloria!

oppure un altro inno di lode a Cristo.

II. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Pregliera prima delle letture

C: Possa l'incorrutta luce della sapienza divina brillare nei nostri cuori. O Signore, Amico di ogni uomo e donna, apri la nostra mente al significato del messaggio del tuo Vangelo. Ispira in noi il rispetto dei tuoi santi comandamenti, cosicché sappiamo vincere i desideri della carne e vivere una vita secondo lo spirito, rivolgendo ogni nostra intenzione e atto in modo a te gradito. Tu sei la luce del nostro corpo e della nostra anima, o Cristo, e noi ti glorifichiamo, insieme al tuo Eterno Padre e al tuo Spirito Santo datore di vita, ora e in eterno. Amen.

Prima opzione: ***Gen 28,10-17***
 Salmo 118,16-24
 1 Cor 3,10-13

Seconda opzione: ***1 Cor 3,1-23***
 Salmo 118,16-24

Prima Lettura: dal libro della Genesi (28,10-17)

Giacobbe partì da Bersabea e si avviò verso Carran. Capì in un posto dove passò la notte perché il sole era già tramontato. Lì prese una pietra, se la pose sotto il capo come guanciale e si coricò. Fece un sogno: una scala poggiava a terra e la sua cima raggiungeva il cielo; su di essa salivano e scendevano angeli di Dio. Il Signore gli stava innanzi e gli diceva: “Io sono il Signore, il Dio di Abramo e di Isacco. La terra sulla quale sei coricato, la darò a te e ai tuoi discendenti: essi saranno innumerevoli, come i granelli di polvere della terra. Si estenderanno ovunque: a oriente e a occidente, a settentrione e a mezzogiorno; e per mezzo tuo e dei tuoi discendenti io benedirò tutti i popoli della terra. Io sono con te, ti proteggerò dovunque andrai, poi ti ricondurrò in questa terra. Non ti abbandonerò: compirò tutto quel che ti ho promesso”. Giacobbe si svegliò e disse: “Veramente in questo luogo c'è il Signore, e io non lo sapevo!”. Fu preso da spavento e disse: “Quant'è terribile questo luogo! Questa è certamente la casa di Dio! Questa è la porta del cielo!”.

Salmo 118,16-24

“La mano del Signore si è alzata, la mano del Signore ha trionfato!”. Sono sfuggito alla morte: ora vivrò e racconterò quel che il Signore ha fatto. Il Signore mi ha colpito duramente, ma non mi ha lasciato morire. Spalancatemi le porte che si aprono ai salvati! Entrerò per lodare il Signore. Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato! Ti ringrazio, Signore: mi hai esaudito: sei venuto in mio soccorso. La pietra rifiutata dai costruttori è diventata la pietra principale. Questo è opera del Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi! Questo è il giorno, che il Signore ha fatto: facciamo festa e cantiamo di gioia!

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (3,1-23)

Io, fratelli, non ho potuto parlarvi come a cristiani maturi. Eravate ancora troppo legati ai valori di questo mondo, e ancora troppo bambini nella fede in Cristo. Ho dovuto nutrirvi di latte, non di cibo solido, perché non avreste potuto sopportarlo. Nemmeno ora lo potete, perché siete

come tutti gli altri. Le vostre discordie e le vostre divisioni dimostrano che voi ancora pensate e vi comportate come gli altri. Quando uno di voi dice: “Io sono di Paolo”, e un altro ribatte: “Io invece di Apollo!”, non fate forse come fanno tutti?

Ma chi è poi Apollo? E chi è Paolo? Semplici servitori per mezzo dei quali voi siete giunti alla fede. A ciascuno di noi Dio ha affidato un compito. Io ho piantato, Apollo ha innaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere. Perciò chi pianta e chi innaffia non contano nulla: chi conta è Dio che fa crescere. Chi pianta e chi innaffia hanno la stessa importanza. Ognuno di loro riceverà la ricompensa per il lavoro svolto. Noi infatti siamo collaboratori di Dio nel suo campo, e voi siete il campo di Dio.

Voi siete anche l'edificio di Dio. Dio mi ha dato il compito e il privilegio di mettere il fondamento, come fa un saggio architetto. Altri poi innalza su di esso la costruzione. Ciascuno però badi bene a come costruisce. Il fondamento già posto è Gesù Cristo. Nessuno può metterne un altro. Su quel fondamento altri costruiranno servendosi di oro, di argento, di pietre preziose, di legno, di fieno, di paglia. Ma nel giorno del giudizio Dio rivelerà quel che vale l'opera di ciascuno. Essa verrà sottoposta alla prova del fuoco, e il fuoco ne proverà la consistenza. Se ciò che uno costruisce sul fondamento resisterà, ne avrà la ricompensa. Se invece la sua opera sarà distrutta dal fuoco, egli perderà la ricompensa. Egli personalmente sarà tuttavia salvo, come uno che passa attraverso un incendio.

Voi sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi. Ebbene, se qualcuno distrugge la vostra comunità che è il santo tempio di Dio, Dio distruggerà lui.

Nessuno inganni se stesso. Se qualcuno pensa di essere sapiente in questo mondo, diventi pazzo, e allora sarà sapiente davvero. Dio infatti considera pazzia quel che il mondo crede sia sapienza. Si legge infatti nella Bibbia:

Dio fa cadere i sapienti nella trappola della loro astuzia. E ancora in un altro passo leggiamo: *Il Signore conosce i pensieri dei sapienti. Sa che non valgono nulla.* Perciò non vantatevi di appartenere a capi terreni, perché tutto vi appartiene: Paolo, Apollo, Pietro, il mondo, la morte, il presente e il futuro: tutto è vostro, voi invece appartenete a Cristo e Cristo appartiene a Dio.

T: Alleluia!

Vangelo: dal vangelo secondo Matteo (7,24-27)

“Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà simile ad un uomo intelligente che ha costruito la sua casa sulla roccia. È venuta la pioggia, i fiumi sono straripati, i venti hanno soffiato con violenza contro quella casa, ma essa non è crollata, perché le sue fondamenta erano sulla roccia. Al contrario, chi ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà simile a un uomo sciocco che ha costruito la sua casa sulla sabbia. È venuta la pioggia, i fiumi sono straripati, i venti hanno soffiato con violenza contro quella casa, e la casa è crollata. E la sua rovina fu grande”.

Omelia (o Testimonianze)

(Si raccomanda un breve sermone/omelia).

Canto *(Si possono raccogliere le offerte).*

III. CONFESSIONE DEI PECCATI E RICHIESTA DI PERDONO *(Musica di sottofondo)*

Due persone formano una croce dalle due assi di legno. Quindi issano la croce a terra, in un posto visibile all'interno del luogo di culto.

Dopo ogni invocazione penitenziale, alcuni membri dell'assemblea si avvicinano alla croce per

posare accanto ad essa un simbolo di Cristo quale fondamento della Chiesa, o una candela, una lampada, dei fiori o una spiga di grano.

Questo gesto esprime il nostro desiderio di conversione e la nostra rinnovata appartenenza a Cristo per edificare l'unica Chiesa.

1° L: Signore, Tu sei la pace e la riconciliazione!

2° L: Perdonaci, Signore, per aver scelto la gelosia e l'animosità piuttosto che la fiducia e il rispetto fra le Chiese.

(Pausa di silenzio; si pone un simbolo accanto alla croce).

1° L: Signore, Tu ci doni abbondanza di benedizioni nell'unità di fede!

2° L: Perdonaci, Signore, per aver scelto l'isolamento, rifiutando di essere, fra Chiese, una benedizione le une per le altre.

(Pausa di silenzio; si pone un simbolo accanto alla croce).

1° L: Signore, Tu hai dato gioia agli afflitti, liberazione ai prigionieri, perdono ai peccatori!

2° L: Perdonaci, Signore, per aver chiuso le nostre mani e distolto il nostro sguardo da coloro che avevano bisogno di aiuto.

(Pausa di silenzio; si pone un simbolo accanto alla croce).

1° L: Signore, Tu ci hai radunato insieme, come un pastore raduna il suo gregge e va in cerca della pecora smarrita!

2° L: Perdonaci, Signore, per esserci troppo spesso allontanati da te, e averti respinto, acuendo così le nostre divisioni.

(Pausa di silenzio; si pone un simbolo accanto alla croce).

Si possono offrire testimonianze di apertura al dialogo ecumenico, che abbiano richiesto conversione personale o comunitaria.

Preghiera di perdono

C: Nessuno può porre un fondamento, se non quello che è già stato posto. Quel fondamento è Gesù Cristo. Ammettiamo di non essere stati capaci di realizzare il compimento della costruzione in modo da diventare un luogo ove Dio potesse dimorare. Talvolta siamo addirittura stati noi la causa del suo crollo. Anche se il nostro lavoro dovesse essere stato inutile o sbagliato, salvaci o Signore, e dacci una nuova opportunità di lavorare per l'unità. Ispira in noi un ardente desiderio per l'unità della tua Chiesa, e rendici capaci di questo compito. Amen.

IV. GESTO DI PACE E CONFESSIONE DI FEDE

Segno di pace

C: La pace del Signore sia sempre con voi.

T: E con il tuo spirito.

C: Scambiamoci un gesto di pace.

Credo

Il Simbolo di Nicea - Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e il Consiglio delle Chiese Episcopali Europee (CCEE), Riva del Garda, 1984.

T: Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
 Unigenito Figlio di Dio,
 nato dal Padre prima di tutti i secoli.
 Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
 generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
 per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
 Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
 E per opera dello Spirito Santo
 si è incarnato nel seno della Vergine Maria
 e si è fatto uomo.
 Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
 Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
 è salito al cielo, siede alla destra del Padre
 e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
 e il suo regno non avrà fine.
 Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
 e procede dal Padre.
 Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
 e ha parlato per mezzo dei profeti.
 Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
 Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
 aspettiamo la resurrezione dei morti
 e la vita del mondo che verrà. Amen.

V. PREGHIERE

C: L'apostolo Paolo scrive la lettera ai Corinzi per incoraggiarli. Preghiamo - con la medesima fede che aveva la Chiesa di Corinto - per la Chiesa di Dio, e per tutte le persone, secondo le loro intenzioni e necessità.

Intercessioni (due o più lettori)

L: Dio eterno, ti ringraziamo per averci chiamato per nome. In te viviamo, ci muoviamo e cresciamo. Ti preghiamo per tutti i cristiani e per tutte le Chiese nel mondo. Rammentaci il nostro comune fondamento in Cristo. Fa' che possiamo crescere insieme nella fede e nell'amore, fino al raggiungimento dell'unità che è tuo volere.

T: **Edificaci in Cristo. Rendici tua dimora.**

L: Mandaci il tuo Spirito, affinché possiamo conoscere Gesù e renderGli testimonianza con la nostra vita e la nostra unione in lui. Fa' che possiamo conoscere il disegno di Dio, così da poter ovunque parlare della sua saggezza. Dacci la forza di operare per la pace e la riconciliazione nella Chiesa e nella società.

T: **Edificaci in Cristo. Rendici tua dimora.**

L: Ti preghiamo per le Chiese della Slovacchia, e per tutte le Chiese che stanno vivendo un periodo particolare - sia esso di crescita o di cambiamento; di riconciliazione o di conflitto. Da' loro ispirazione e forza per testimoniare e servire.

T: **Edificaci in Cristo. Rendici tua dimora.**

L: Ti preghiamo per quanti non hanno casa, paese, cibo, lavoro, medicine; per quanti non hanno la pace. Fa' che possiamo riconoscere e servire Cristo nei poveri e negli indigenti.

T: **Edificaci in Cristo. Rendici tua dimora.**

L: Ti ringraziamo per tutti i doni della creazione. Insegnaci a condividere con gli altri il

nostro tempo, le nostre energie, le nostre risorse e il nostro amore. Rendici sensibili e operosi verso le ferite della famiglia umana e dell'intera creazione. Fa' che possiamo rimanere fedeli alla nostra chiamata, e vivere una lunga vita sulla terra. Fa' che possiamo donare tutta la nostra vita a Cristo, perché apparteniamo a lui, e in lui sono tutte le cose sulla terra e nei cieli.

T: Amen.

La comunità locale può aggiungere intenzioni di preghiera, secondo il proprio contesto ed esperienza.

Preghiera (Padre nostro)

T: Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non indurci in tentazione
ma liberaci dal Male.
Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

VI. BENEDIZIONE E CONMIATO

Benedizione (Benedizione di Aronne: Nm 6,24-26)

C: Il Signore ti benedica e vegli su di te!
Il Signore ti sorrida con bontà
e ti conceda i suoi doni.
Il Signore posi su di te il suo sguardo
e ti dia pace e felicità.
T: Amen.

Congedo

C: Andate in pace per amare e servire il Signore.
T: Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

La Benedizione di Aronne

Questa medaglietta riproduce la più antica iscrizione biblica finora ritrovata: la Benedizione di Aronne. È incisa a mano ed è disponibile sotto forma di rolo o di frammento. La confezione è composta da un'elegante scatola verde nella quale è contenuta la medaglietta in argento, completa di catenina anch'essa in argento e il testo italiano della benedizione elegantemente stampato su pergamena.

Richiedetela alla Società Biblica in Italia!



INTRODUZIONE TEOLOGICO - PASTORALE

Cristo, unico fondamento della Chiesa

(1 Corinzi 3,1-23)

Le circostanze in cui il tema è stato sviluppato sono contrassegnate da nuove possibilità di crescita per la Chiesa. Le Chiese in Slovacchia stanno sperimentando, da oltre una decade, un rinnovamento e un progresso, dopo quattro decenni in cui hanno vissuto una situazione politica che, pur permettendo alle Chiese di esistere, tentava, nondimeno, di impedirne lo sviluppo e ostacolarne la testimonianza verso la società. Nel lavoro di preparazione del tema per la Settimana di preghiera di quest'anno, la Commissione preparatoria ha riflettuto sulla traccia delle seguenti domande: 1. Qual è il fondamento su cui è stata costruita questa nuova "esistenza" delle loro Chiese? 2. Nel percorso di sviluppo delle singole comunità confessionali, vi è anche uno spazio per crescere verso l'unità? 3. Quali sono i mezzi per rafforzare il servizio della Chiesa?

Il Nuovo Testamento contiene lettere scritte alle Chiese come incoraggiamento per la loro crescita spirituale, dal momento che esse vivono in una condizione spesso ostile ai valori del vangelo. Una di queste, da cui i membri della Commissione preparatoria hanno tratto ispirazione, è la prima lettera ai cristiani di Corinto. Le riflessioni che seguono intendono servire da introduzione teologico - pastorale al tema di quest'anno e ai commenti per gli otto giorni, tratte primariamente dal contesto slovacco e dalla recente esperienza delle comunità cristiane in esso presenti. Sono, tuttavia, riflessioni che potrebbero interessare tutte le Chiese, a prescindere dal contesto in cui si trovano e dalla situazione di ascesa o declino che devono affrontare.

Crescere nella fede significa crescere nell'unità

Riflettendo sull'esperienza di crescita, ci siamo accorti che essa è un dono per tutte le Chiese in Slovacchia. La gente, che prima del 1989 evitava l'adesione alla Chiesa, ha cominciato a rivolgersi alle Chiese con importanti interrogativi sulla propria vita. Ciò significa che le Chiese hanno dovuto imparare a rispondere e comunicare il Vangelo in questo nuovo contesto di ascesa. La situazione non differisce da quella vissuta da Paolo, che aiuta la Chiesa di Corinto in una sua fase di crescita.

Tuttavia, questo cammino non è mai esente da problemi e regressi. Paolo osserva che i Corinzi non sono ancora pronti per il cibo solido, che assicura la crescita nella fede. È normale che all'inizio si prenda il latte, tuttavia, se dopo un certo tempo ancora non si riesce a prendere il cibo solido, ci sono indizi di squilibrio nel corpo.

Paolo usa un'espressione molto forte per richiamare i cristiani di Corinto. Li chiama "ancora troppo bambini" poiché li vede spiritualmente immaturi. Essi vivono ancora assecondando le inclinazioni umane, come indica la loro gretta rivalità e il continuo litigare fra loro (**primo giorno, 1 Cor 3,1-4**). Come può Paolo usare parole così forti nel descrivere un popolo la cui Chiesa è tanto ricca di doni diversi e così piena di vita? Egli stesso ne conosce la ricchezza, e ne fa menzione in 1 Cor 14.

La mancanza di maturità spirituale non era emersa finché non sono apparsi progetti superbi e segni visibili di potere. La comunità era ricca di doni e di opere. In questo senso essi non erano né più poveri, né più deboli di qualunque altra comunità. Nonostante ciò, Paolo definisce la comunità mondana e infantile. Perché? Perché fra di essi non vi era unità.

Conseguentemente, le Chiese di Slovacchia si sono chieste: “Quanto è stata autentica la nostra crescita in questi ultimi quindici anni di ritrovata libertà e nuove possibilità?”, “Quale valore hanno i nostri successi, se ci sono ancora tensioni fra noi, in quanto confessioni diverse?”. Le Chiese in Slovacchia hanno compreso la necessità di pregare per una crescita nella fede che fosse contraddistinta dall’unità nel servizio e dalla comprensione reciproca.

L’umiltà nel servizio unisce

I motivi di divisione a Corinto non erano dovuti al rigetto di qualche elemento fondamentale della fede. Il problema reale era il fatto di non essersi lasciati alle spalle vecchi modelli di comportamento. Nonostante tutti i doni con cui i Corinzi erano stati benedetti, qualcosa ancora mancava: non erano uniti in una sola mente e in un solo proposito. Paolo rigetta questo stile di essere cristiani. Egli non cade nella trappola della rivalità quando alcuni lo onorano e dichiarano di appartenere a lui, ma insiste che né lui né Apollo sono “signori” cui la gente deve appartenere. Essi sono “servitori per mezzo dei quali voi siete giunti alla fede” (1 Cor 3,5). Neppure quel ministero è stato esercitato con la loro autorità: nell’offrire tale servizio, infatti, essi potevano contare solo sulla grazia del Signore, poiché: “A ciascuno di noi Dio ha affidato un compito” (1 Cor 3,5).

Questo atteggiamento mostra umiltà e grandezza al tempo stesso. Ciò che Paolo intende per servizio è diverso da ciò che è inteso da una prospettiva mondana, ove l’essere solo un “servitore” è opposto al voler essere servito come un personaggio importante. Gesù ci insegna: “Il Figlio dell’uomo, è venuto non per farsi servire, ma per servire” (Mt 20,28). Perciò tutti i doni ricevuti devono essere messi a servizio del piano di Dio, dal momento che devono essere ricondotti all’Autore di questi doni e non a coloro che li hanno ricevuti.

Paolo comprende che i frutti di questo servizio saranno differenti perché saranno costruiti sulla cooperazione di ciascuno. Questa è anche la realtà sperimentata nel contesto slovacco. A motivo della nuova situazione, e cioè soprattutto della mobilità della gente, molto spesso i ministri non vedono il frutto di ciò che hanno piantato. Ora, proprio come nella descrizione di Paolo, alcuni piantano, altri si occupano delle necessità quotidiane delle persone, altri raccolgono. Nel passato la gente rimaneva negli stessi villaggi e città, perciò i loro pastori si prendevano cura delle loro necessità spirituali dal momento in cui il seme veniva piantato fino al momento in cui venivano raccolti i frutti maturi. Oggi forse ci sono molte persone coinvolte in questo processo di crescita. Questo cammino non è scevro da problemi. Anche fra Chiese della stessa confessione, una situazione del genere può causare tensioni fra i ministri, come accadde a Corinto. Oltre tutto, spesso dimentichiamo che non è il ministro che provoca alla fede, ma è solo “Dio che fa crescere” (secondo giorno, 1 Cor 3,5-9).

Questa circostanza richiede di fermarci a riflettere: fino a che punto le tensioni fra di noi sono causate da differenze nella dottrina? Quanto orgoglio vi è ancora fra noi? Fino a che punto permettiamo che il desiderio di potere controlli le nostre azioni, invece di un desiderio e una prontezza a servire?

Paolo dovette affrontare una situazione analoga a Corinto. La sua risposta è che l’umiltà nel servizio unisce. Questo è, in effetti, quello che le Chiese stanno imparando nella loro vita insieme. Ci rendiamo conto che siamo cooperatori nell’opera di Dio, e che costruiamo ciascuno sull’unico fondamento gettato da Dio, e cioè Gesù Cristo. Sapendo questo siamo in grado di aiutarci a vicenda e agire secondo la grazia che Dio ha dato a ciascuno di noi (terzo giorno, 1 Cor 3,10-11).

Costruire il servizio sull’unico fondamento

La responsabilità che noi abbiamo nel nostro servizio è grande. Le fondamenta sono state

gettate, ma l'edificio che è costruito dipende dal lavoro di ciascun operaio. In quale modo ciascuno di noi userà il dono ricevuto da Dio? Paolo fa riferimento, più avanti nella sua lettera, al fatto che c'è varietà di doni e di servizi dati, ma che è lo stesso Signore che li elargisce. La diversità è data dallo stesso Spirito per il bene comune e per l'unità del Corpo (1 Cor 12,4ss). Questi doni devono essere utilizzati in modo conforme all'edificazione della Chiesa e alla costruzione di ponti come segno di speranza e come frutto dell'unità in Cristo (**quarto giorno, 1 Cor 3,12-13a**).

Ciò che è chiaro a Paolo e al nostro contesto, è che il lavoro fatto per costruire l'edificio sarà valutato e il contributo apportato da ciascuno sarà messo in luce. Nel passato, a volte, le Chiese sono rimaste troppo ripiegate su se stesse, assorbite nei loro progetti, invece di essere tese alla proclamazione del Cristo crocifisso e risorto, fondamento della vita cristiana. Paolo si considera responsabile davanti a Dio per quello che ha compiuto. Allo stesso modo, le Chiese devono sentirsi responsabili non solo davanti a Dio, ma anche le une verso le altre, in quanto collaboratrici nel servizio. Il tipo di lavoro fatto rivelerà la qualità del loro discepolato (**quinto giorno, 1 Cor 3,13b-15**).

Nel tentativo di incoraggiare i cristiani di Corinto, Paolo deve ribadire quale fosse la loro natura. Dal momento che hanno ricevuto il dono dello Spirito, essi sono divenuti tempio di Dio e portatori della sua immagine. Questa realtà sfida i cristiani a vivere uniti nello Spirito, che a sua volta li unisce in Cristo (**sesto giorno, 1 Cor 3,16-17**).

Dalle esperienze umane e dalle storie che oggi possiamo raccontare, cominciamo a vedere la stoltezza delle nostre strade che hanno causato divisioni fra coloro che seguono Cristo. Ed è a tale stoltezza che Paolo si riferisce nella lettera ai Corinti, quando li esorta ad andare d'accordo ed evitare le divisioni, dal momento che avrebbero dovuto avere lo stesso intendimento e lo stesso proposito (1 Cor 1,10). Abbiamo causato nell'unica Chiesa di Cristo molte divisioni fondate sul disaccordo, dal momento che non abbiamo avuto le stesse intenzioni e lo stesso proposito, e abbiamo, invece, operato l'uno contro l'altro. Questo potrebbe essere visto come il frutto di un vivere in un mondo in cui individualismo e competizione sono considerati saggezza. Paolo invece proclama il messaggio di Cristo, che si è umiliato ad accettare la debolezza umana fino alla morte, rivelando ciò che "Dio ha preparato per quelli che lo amano" (1 Cor 2,9) (**settimo giorno, 1 Cor 3,18-20**). Paolo stabilisce un legame fra i diversi operai che lavorano a servizio del Vangelo, e pone questa fraternità nel contesto dell'unità universale e cosmica. Egli rassicura coloro che in tempi e modi diversi edificano, che tutti insieme sono di Cristo. Se apparteniamo a Cristo apparteniamo anche a Dio Padre, che nella creazione ha agito mediante Cristo per fare nuove tutte le cose e riconciliarle. Come cooperatori nell'opera di Dio, siamo uniti quando comprendiamo che il nostro ministero è in Cristo, ed è diretto a Dio che ha gettato l'unico fondamento della nostra fede e dal quale proviene la nostra unità (**ottavo giorno, 1 Cor 3,21-23**).

Gli otto giorni di preghiera sono un invito a riflettere insieme come Chiese divise, ad invocare la benedizione le une per le altre, e a discernere se possiamo essere ancor più tese verso l'unità.

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO

PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO

Chiamati alla maturità spirituale (1 Cor 3,1-4)

Dal Libro del profeta Osea (2,21-23)

A quelli che erano chiamati “Non-Mio-Popolo” dirò: “Voi siete il mio popolo”

Dice il Signore: Israele, ti farò mia sposa, e io sarò giusto e fedele. Ti dimostrerò il mio amore e la mia tenerezza. Sarai mia per sempre. Manterrò la mia promessa e ti farò mia sposa. Così tu saprai che io sono il Signore. In quel giorno, - lo affermo io, il Signore, - io benedirò il mio popolo: il cielo manderà la pioggia, la terra sarà fertile, produrrà grano, vino e olio.

Salmo 24

Chi è degno di salire al monte del Signore?

Salmo di Davide.

Del Signore è la terra con le sue ricchezze, il mondo con i suoi abitanti. Lui l'ha fissata sopra i mari, l'ha resa stabile sopra gli abissi. Chi è degno di salire al monte del Signore? Chi entrerà nel suo santuario? Chi ha cuore puro e mani innocenti; chi non serve la menzogna e non giura per ingannare. Egli sarà benedetto dal Signore e accolto da Dio, suo salvatore. Così sono quelli che lo cercano, quelli che lo vogliono incontrare: questo è il popolo di Giacobbe! Alzate, porte, i vostri frontoni, alzatevi, porte antiche: entra il re, grande e glorioso! Chi è questo re grande e glorioso? È il Signore, valoroso e forte, è il Signore che vince le guerre! Alzate, porte, i vostri frontoni, alzatevi, porte antiche: entra il re, grande e glorioso! Chi è questo re grande e glorioso? È il Signore, Dio dell'universo: è lui il re grande e glorioso!

Dalla Lettera dell'Apostolo Paolo ai Colossesi (1,25-28)

Quel progetto segreto che egli ha sempre tenuto nascosto a tutti

Io sono diventato servitore anche della Chiesa, perché Dio mi ha dato un incarico da compiere in mezzo a voi: devo portare a compimento la sua parola, cioè quel progetto segreto che egli ha sempre tenuto nascosto a tutti, ma che ora ha rivelato al suo popolo. Adesso Dio ha voluto far conoscere questo progetto segreto, grande e magnifico, preparato per tutti gli uomini. E il segreto è questo: Cristo è presente in voi e perciò anche voi parteciperete alla gloria di Dio. Quando con tutta la saggezza che mi è possibile, predico, rimprovero e insegno, parlo sempre di Cristo; così che, per mezzo di Cristo, io possa far diventare ciascun uomo perfetto.

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-8)

Io sono la vite. Voi siete i tralci

Gesù disse ancora: «Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. Ogni ramo che è in me e non dà frutto, egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunziato. Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me. Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla. Se uno non rimane unito a me, è gettato via come i tralci che diventano secchi e che la gente raccoglie per bruciare. Se rimanete uniti a me, e le mie parole sono radicate in voi, chiedete quel

che volete e vi sarà dato. La gloria del Padre mio risplende quando portate molto frutto e diventate miei discepoli».

Commento

Paolo - nella lettera indirizzata ai cristiani di Corinto, da lui portati alla fede - desidera chiamarli alla maturità spirituale. Nel celebrare i doni che il Signore ha elargito a quella comunità, egli sottolinea echi di divisioni di cui è venuto a conoscenza, espresse nelle affermazioni: “Io sono di Paolo, io sono di Apollo, io sono di Cefa”. Paolo risponde con una domanda evocativa: “È forse Cristo diviso?” (cfr 1 Cor 1,12-13).

Secondo una tradizione ebraica dell’Antico Testamento, Dio dà al popolo un nome significativo della loro condizione spirituale, per esortare alla fedeltà e alla conversione. In modo analogo, Paolo chiama i Corinzi “ancora troppo legati ai valori di questo mondo, e nella fede in Cristo ancora troppo bambini” (1 Cor 3,1), lamentando di non poterli chiamare, al momento, “cristiani maturi”(1 Cor 3,1). Egli qualifica la loro ansia di appartenenza come immatura e non conforme al pensiero di Cristo.

Le sue parole sono brusche, non perché il loro comportamento sia ancora puerile, ma perché è in aspro contrasto con la magnificenza e l’origine divina della chiamata ad essere cristiani; giacché essi sono tempio di Dio in cui dimora lo Spirito di Dio, appartengono a Cristo e tutto ricevono in lui. Questa identità in Cristo comporta una missione: insieme a Paolo, essi devono far conoscere “quel progetto segreto che Egli ha sempre tenuto nascosto a tutti” (1 Col 1,26) ed essere responsabili di questo mistero, proclamando la grandezza dell’azione redentrice di Dio in Cristo e testimoniandola con la loro conversione.

Degno di nota è il fatto che le divisioni di Corinto erano dovute a conflitti circa il modo in cui era stata ricevuta la predicazione degli apostoli: io sono di Cefa, io sono di Paolo. Qui ravvisiamo un’anticipazione delle divisioni che storicamente avrebbero scalfito la nostra unità in Cristo, costruita sulla fede degli Apostoli. È nel riconoscimento della fede della Chiesa primitiva che i cristiani oggi cercano di ritrovare la loro unità. Ancora ci chiediamo, come Paolo: “È forse Cristo diviso?” La maturità spirituale è intesa, in parte, come capacità di ricostituire ed incarnare l’unità data in Cristo. Fino a che punto la nostra disunione deriva da un’immaturità nella fede e da una ristrettezza di vedute? In quale modo la nostra separazione ci trattiene dal realizzare la missione di Cristo di guarire e riconciliare un mondo frantumato e bisognoso?

Pregghiera

O Dio ricco di grazia, Tu ci inviti continuamente ad essere cristiani maturi. Tu desideri chiamarci tuoi. Apri il nostro cuore e la nostra mente alla grandezza di questa chiamata, e aiutaci a progredire verso l’unità - in comunione con Paolo, Apollo e Cefa - per metterci a servizio della tua opera redentrice nel mondo. Amen.

SECONDO GIORNO

Dio fa crescere (1 Cor 3,5-9)

Dal Libro della Genesi (1,26 - 2,9)

Poi Dio, il Signore, piantò un giardino nella regione di Eden

Dio disse: «Facciamo l'uomo: sia simile a noi, sia la nostra immagine. Dominerà sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, sugli animali selvatici e su quelli che strisciano al suolo». Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò. Li benedisse con queste parole: «Siate fecondi, diventate numerosi, popolate la terra. Governatela e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su tutti gli animali che si muovono sulla terra». Dio disse: «Vi do tutte le piante con il proprio seme, tutti gli alberi da frutta con il proprio seme. Così avrete il vostro cibo. Tutti gli animali selvatici, tutti gli uccelli del cielo e tutti gli altri viventi che si muovono sulla terra mangeranno l'erba tenera». E così avvenne. E Dio vide che tutto quel che aveva fatto era davvero molto bello. Venne la sera, poi venne il mattino: Così Dio completò il cielo e la terra e ciò che vi si trova: tutto era in ordine. Il settimo giorno, terminata la sua opera, Dio si riposò. Il settimo giorno aveva finito il suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e disse: «È mio!». Quel giorno si riposò dal suo lavoro: tutto era creato. Questo è il racconto delle origini del cielo e della terra quando Dio li creò. Quando Dio, il Signore, fece il cielo e la terra, sulla terra non c'era ancora nemmeno un cespuglio e nei campi non germogliava l'erba. Dio, il Signore, non aveva ancora mandato la pioggia e non c'era l'uomo per lavorare la terra. Vi era solamente vapore che saliva dal suolo e ne inumidiva tutta la superficie. Allora Dio, il Signore, prese dal suolo un po' di terra e, con quella, plasmò l'uomo. Gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo diventò una creatura vivente. Poi Dio, il Signore, piantò un giardino a oriente, nella regione di Eden, e vi mise l'uomo che egli aveva plasmato. Fece spuntare dal suolo alberi di ogni specie: erano belli a vedersi e i loro frutti squisiti. Nel mezzo del giardino piantò due alberi: uno per dare la vita e l'altro per infondere la conoscenza di tutto.

Salmo 104 (vv. 24-31)

Rinnovi la faccia della terra

Come sono grandi le tue opere, Signore, e tutte le hai fatte con arte! La terra è piena delle tue creature. Ecco il mare sterminato e immenso: là si muovono animali piccoli e grandi che non si possono contare. Là vanno e vengono le navi; va e viene il dragone marino, che tu hai creato perché giochi tra le onde. Tutti loro si aspettano che tu li nutra a tempo opportuno. Dai loro il cibo ed essi lo prendono, apri la mano e si saziano di beni. Nascondi il tuo volto e il terrore li assale; togli loro il respiro ed essi muoiono, tornano ad essere polvere! Mandi il tuo soffio di vita e sono ricreati, così rinnovi la faccia della terra. Gloria al Signore, per sempre! Gioisci, Signore, per le tue opere!

Dalla Lettera dell'Apostolo Paolo ai Romani (8,14-25)

Tutto l'universo aspetta con grande impazienza il momento in cui Dio mostrerà il vero volto dei suoi figli

Quelli che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto in dono uno spirito che vi rende schiavi o che vi fa di nuovo vivere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di Dio che vi fa diventare figli di Dio e vi permette di gridare "Abbà", che vuol dire "Padre", quando vi rivolgete a Dio. Perché lo stesso Spirito ci assicura che siamo figli di Dio. E dal momento che siamo suoi figli, parteciperemo anche dell'eredità che Dio ha promesso al suo popolo: saremo eredi insieme con Cristo perché, se soffriamo con lui, parteciperemo anche con lui alla gloria. Io penso che le sofferenze del tempo presente non siano assolutamente paragonabili alla gloria che Dio ci manifesterà. Tutto l'universo aspetta con grande impazienza il momento in

cui Dio mostrerà il vero volto dei suoi figli. Il creato è stato condannato a non aver senso, non perché l'abbia voluto, ma a causa di chi ve lo ha trascinato. Vi è però una speranza: anch'esso sarà liberato dal potere della corruzione per partecipare alla libertà e alla gloria dei figli di Dio. Noi sappiamo che fino a ora tutto il creato soffre e geme come una donna che partorisce. E non soltanto il creato, ma anche noi, che già abbiamo le primizie dello Spirito, soffriamo in noi stessi perché aspettiamo che Dio, liberandoci totalmente, manifesti che siamo suoi figli. Perché è vero che siamo salvati, ma soltanto nella speranza. E se quel che si spera si vede, non c'è più speranza, dal momento che nessuno spera in ciò che già vede. Se invece speriamo in ciò che non vediamo ancora, lo aspettiamo con pazienza.

Dal Vangelo secondo Luca (8,4-15)

Persone che ascoltano la parola di Dio e producono frutto

Un giorno si radunò attorno a Gesù una gran folla di persone che accorrevano a lui da ogni città. A questa gente Gesù raccontò una parabola: «Un contadino andò a seminare e, mentre seminava, una parte dei semi andò a cadere sulla strada: fu calpestata e gli uccelli la mangiarono. Un po' di semente invece andò a finire su un terreno pietroso: appena germogliata seccò perché non aveva umidità. Parte della semente cadde in mezzo alle spine: e le spine crescendo insieme con essa la soffocarono. Ma una parte cadde in terreno buono: i semi germogliarono e produssero il cento per uno». Detto questo Gesù esclamò: «Chi ha orecchi cerchi di capire!». I discepoli poi domandarono a Gesù il senso della parabola. Egli disse: «A voi Dio fa conoscere apertamente i misteri del suo regno; agli altri invece li fa conoscere solo in parabole, perché come dice la Bibbia: *guardano, ma non vedono, ascoltano, ma non capiscono*. Ora vi spiego la parabola. La semente è la parola di Dio. I semi caduti sulla strada indicano certe persone che ascoltano la parola di Dio, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori e così impedisce loro di credere e di salvarsi. I semi caduti sul terreno pietroso indicano quelle persone che quando ascoltano la parola di Dio l'accolgono con entusiasmo, ma non hanno radici: credono per un certo tempo, ma quando si tratta di affrontare qualche prova abbandonano la fede. Il seme caduto tra le spine indica quelle persone che ascoltano, ma poi, cammin facendo, si lasciano prendere dalle preoccupazioni materiali, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e così rimangono senza frutto. Infine, il seme caduto nel buon terreno, indica quelle persone che ascoltano la parola di Dio con cuore sincero, la custodiscono, sono perseveranti e producono frutto.

Commento

Rivolgendosi agli abitanti di Corinto, Paolo utilizza un'immagine loro familiare: la semina e la crescita. È un'immagine rurale di cui si serve per illustrare l'opera di Dio, che agisce in mezzo a loro, senza mediazioni, e li chiama a collaborare nel suo disegno.

Come i Corinzi, anche noi siamo chiamati ad essere strumenti, fedeli servitori che saremo giudicati secondo il modo in cui avremo portato a compimento l'opera. È importante prestare questo servizio quanto assumerne la responsabilità per la gloria di Dio. Dobbiamo mettere i nostri talenti a disposizione di Colui che serviamo, poggiando le nostre capacità su Cristo, unico fondamento, per costruire a servizio dell'amore.

Dio ha creato il mondo buono, come leggiamo nel primo capitolo del libro della Genesi. Ma l'umanità ha travalicato dal ruolo assegnatole, ha inferto ferite mortali a questo mondo perfetto. Ed ecco il motivo della nostra missione: guarire il mondo (Rm 8). Questo ministero dalle molte dimensioni ci unisce. I suoi diversi aspetti trascendono le barriere confessionali e culturali. Il mondo è ferito, proprio come lo era il viandante sulla strada da Gerusalemme a Gerico. Non dobbiamo aver paura di toccare ciò che è malato. Dio intende sanare attraverso il nostro intervento. La creazione attende con impazienza la guarigione che viene da Dio.

In questa visione i cristiani possono scambiarsi le proprie esperienze e mostrare che prima di

essere di Paolo o di Apollo, essi sono di Cristo. Solo Cristo può farli crescere nell'amore verso il Padre che vuole salvare l'umanità, e nel servizio allo Spirito di santità e di unità.

Preghiera

O Dio, Signore nostro, ti rendiamo grazie per averci chiamato a lavorare nella tua vigna.

Ti preghiamo di benedire quanti lavorano per l'avvento del tuo regno in questo mondo.

Aiutaci a trovare nuove vie di missione a servizio del prossimo. Fa' che noi desideriamo servire, più che essere serviti, e che possiamo sentire la potenza della tua benedizione operare in noi.

Uniti come famiglia del tuo unico Figlio, fa' che possiamo essere fedeli custodi della creazione, affinché tutti, uomini e donne, piccoli e grandi, ogni creatura e ogni popolo possano conoscere Te, creatore e salvatore di ogni cosa. Amen.

TERZO GIORNO

Cristo è il fondamento (1 Cor 3,10-11)

Dal Libro del profeta Isaia (28,14-16)

Io metto un fondamento sicuro, una solida e preziosa pietra di sostegno che nessuno potrà abbattere

Gente arrogante che dominate su questo popolo, a Gerusalemme, ascoltate quel che il Signore vi dice. Voi credete che non vi accadrà nulla di male perché dite di aver fatto un patto con la morte e con il mondo dei morti. Pensate che l'imminente catastrofe vi risparmierà perché vi siete messi al sicuro con la menzogna e la falsità. Perciò dice Dio, il Signore: «Io metto sul monte Sion un fondamento sicuro, una solida e preziosa pietra di sostegno che nessuno potrà abbattere. Chi crede, non vacillerà».

Salmo 118 (vv. 16-24)

La pietra rifiutata è diventata la pietra principale

La mano del Signore si è alzata, la mano del Signore ha trionfato! Sono sfuggito alla morte: ora vivrò e racconterò quel che il Signore ha fatto. Il Signore mi ha colpito duramente, ma non mi ha lasciato morire. Spalancatemi le porte che si aprono ai salvati! Entrerò per lodare il Signore. Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato! Ti ringrazio, Signore: mi hai esaudito: sei venuto in mio soccorso. La pietra rifiutata dai costruttori è diventata la pietra principale. Questo è opera del Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi! Questo è il giorno, che il Signore ha fatto: facciamo festa e cantiamo di gioia!

Dalla Lettera dell'Apostolo Paolo agli Efesini (2,19-22)

Come pietra principale lo stesso Gesù Cristo

Voi non siete più stranieri, né ospiti. Anche voi, insieme con gli altri, appartenete al popolo e alla famiglia di Dio. Siete parte di quell'edificio che ha come fondamenta gli apostoli e i profeti, e come pietra principale lo stesso Gesù Cristo. È lui che dà solidità a tutta la costruzione, e la fa crescere fino a diventare un tempio santo per il Signore. Uniti a lui, anche voi siete costruiti insieme con gli altri, per essere la casa dove Dio abita per mezzo dello Spirito Santo.

Dal Vangelo secondo Matteo (7,24-27)

La casa non è crollata, perché le sue fondamenta erano sulla roccia

Gesù disse: «Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà simile a un uomo intelligente che ha costruito la sua casa sulla roccia. È venuta la pioggia, i fiumi sono straripati, i venti hanno soffiato con violenza contro quella casa, ma essa non è crollata, perché le sue fondamenta erano sulla roccia. Al contrario, chi ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà simile a un uomo sciocco che ha costruito la sua casa sulla sabbia. È venuta la pioggia, i fiumi sono straripati, i venti hanno soffiato con violenza contro quella casa, e la casa è crollata. È la sua rovina fu grande».

Commento

Dio, per la potenza dello Spirito Santo, ha posto Cristo Gesù quale fondamento unico per tutti i battezzati. I cristiani possono, perciò, affermare insieme la loro fede in Cristo, pietra angolare su cui è edificata la Chiesa. Nessuno può porre un fondamento diverso. Ciò su cui poggia la fede cristiana è unicamente quanto Dio stesso ha operato in Cristo. Tale consapevolezza è sorgente di gratitudine e motivo di umiltà.

Nel confessare Cristo quale unico fondamento, molti cristiani hanno affrontato - e tuttora affrontano - la sfida di voci che tendono a rigettare Cristo. I cristiani, in tali situazioni, sono

chiamati ad essere il lievito della società, fidando che essi saranno confortati dalla grazia di Dio. Di fronte alle difficoltà, i cristiani mai debbono vacillare: giacché lo stesso Gesù è stato rigettato, quanti lo seguono devono essere preparati a subire le stesse prove.

Radicati in Cristo e nel suo insegnamento, siamo in grado di rispondere alla sfida della società moderna. Come cristiani, non abbiamo timore di servirci, per rendere testimonianza al mondo, di ciò che viene considerato inutile dagli altri.

I cristiani sono convinti che operare avendo Cristo quale saldo e comune fondamento, significhi e presupponga il lavorare insieme partendo da un comune punto e verso una comune meta: l'unità di quanti professano l'Unico Signore.

Ciò che Gesù Cristo significa per noi contrassegna in un modo unico e profondo il carattere di ogni attività, congiuntamente o separatamente compiuta. La potenza dell'amore di Cristo ci riempie di grande speranza che qualsiasi cosa noi operiamo nel suo nome abbia la capacità di permanere anche in mezzo alle difficoltà, poiché Cristo è l'*alfa* e l'*omega*.

Pregghiera

Signore nostro Dio, per la potenza dello Spirito Santo hai stabilito Cristo unico fondamento su cui è edificata la tua Chiesa. Ti rendiamo grazie per quanto Tu hai operato per noi in Cristo. Ti rendiamo grazie perché continuamente sostieni la tua Chiesa in mezzo ai tanti tentativi di distruggerla. Aiutaci con la tua grazia, affinché possiamo vivere in Cristo Gesù, fondamento che Tu hai stabilito. Amen.

QUARTO GIORNO

Costruite sul fondamento (1 Cor 3, 2-13a)

Dal Libro del profeta Neemia (2,17-18)

Ricostruiamo le mura!

Un giorno parlai loro così: «Vedete tutti in che miseria ci troviamo: la città è in rovina e le sue porte sono distrutte dal fuoco. Ricostruiamo le mura e liberiamoci da questa situazione umiliante!». Raccontai come la mano di Dio mi aveva protetto e riferii le parole del re. Tutti gridarono: «Al lavoro! ricostruiamo la città!». E si misero all'opera con impegno.

Salmo 127

Se il Signore non costruisce la casa, i costruttori si affaticano invano

Canto dei pellegrini. Salmo di Salomone.

Se il Signore non costruisce la casa, i costruttori si affaticano invano. Se il Signore non protegge la città, le sentinelle vegliano invano. Invano vi alzate presto il mattino, andate a riposare tardi la sera e vi guadagnate il pane con fatica: ai suoi amici il Signore lo dona anche se dormono. I figli sono un dono del Signore, i bambini, la sua benedizione. I figli avuti nella giovinezza sono come frecce in mano ad un guerriero. Felice l'uomo che ne ha molte. Non rischierà di essere umiliato quando gli faranno causa i suoi avversari.

Dalla prima Lettera dell'Apostolo Paolo ai Corinzi (12,4-11)

Vi sono diversi doni, ma uno solo è lo Spirito

Vi sono diversi doni, ma uno solo è lo Spirito. Vi sono vari modi di servire, ma uno solo è il Signore. Vi sono molti tipi di attività, ma chi muove tutti all'azione è sempre lo stesso Dio. In ciascuno, lo Spirito si manifesta in modo diverso, ma sempre per il bene comune. Uno riceve dallo Spirito la capacità di esprimersi con saggezza, un altro quella di parlare con sapienza. Lo stesso Spirito a uno dà la fede, a un altro il potere di guarire i malati. Lo Spirito concede a uno la possibilità di fare miracoli, e a un altro il dono di essere profeta. A questi dà la capacità di distinguere i falsi spiriti dal vero Spirito, a quello il dono di esprimersi in lingue sconosciute, e a quell'altro ancora il dono di spiegare tali lingue. Tutti questi doni vengono dall'unico e medesimo Spirito. Egli li distribuisce a ognuno, come vuole.

Dal Vangelo secondo Matteo (20,1-16)

Un tale uscì in piazza per prendere a giornata uomini da mandare a lavorare nella sua vigna

Gesù disse: «Così infatti è il regno di Dio. Un tale aveva una grande vigna e una mattina, molto presto, uscì in piazza per prendere a giornata uomini da mandare a lavorare nella sua vigna. Fissò con loro la paga normale: una moneta d'argento al giorno e li mandò al lavoro. Verso le nove del mattino tornò in piazza e vide che c'erano altri uomini disoccupati. Gli disse: Andate anche voi nella mia vigna; vi pagherò quel che è giusto. E quelli andarono. Anche verso mezzogiorno e poi verso le tre del pomeriggio fece la stessa cosa. Verso le cinque di sera uscì ancora una volta e trovò altri uomini. Disse: Perché state qui tutto il giorno senza far niente? E quelli risposero: Perché nessuno ci ha preso a giornata. Allora disse: Andate anche voi nella mia vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama gli uomini e dà loro la paga, cominciando da quelli che son venuti per ultimi". Il fattore chiamò dunque quelli che eran venuti alle cinque di sera e diede una moneta d'argento a ciascuno. Gli uomini che avevano cominciato per primi credevano di prendere di più. Invece, anche a loro fu data una moneta d'argento ciascuno. Allora cominciarono a brontolare contro il padrone. Dicevano: Questi sono venuti per ultimi, hanno lavorato soltanto un'ora, e tu li hai pagati come noi che abbiamo faticato tutto il giorno sotto il sole. Rispondendo a uno di loro, il padrone disse: Amico, io non ti ho imbrogliato:

l'accordo era che ti avrei pagato una moneta d'argento, o no? Allora prendi la tua paga e sta' zitto. Io voglio dare a questo, che è venuto per ultimo, quel che ho dato a te. Non posso fare quel che voglio con i miei soldi? O forse sei invidioso perché io sono generoso con loro?». Poi Gesù disse: «Così, quelli che sono gli ultimi saranno i primi, e quelli che sono i primi saranno gli ultimi».

Commento

Cristo è il dono di Dio al mondo, in lui si compie la salvezza di tutta l'umanità. Egli è sorgente della nuova vita che Dio ci ha dato. Nulla vi è da aggiungere a questo dono; tuttavia, ciò non significa che noi si debba rimanere passivi o inerti. Paolo stesso, anzi, ci sprona a costruire su questo fondamento, sottolineando l'importanza della nostra vocazione e della nostra risposta. Siamo chiamati a lavorare nella casa di Dio, cooperando alla sua opera di rinnovamento.

Il Signore ci ha elargito molteplici doni (1 Cor 12) affinché, attraverso il nostro lavoro, noi possiamo testimoniare l'amore di Dio verso di noi, glorificare Cristo e perseguire l'unità e la pace.

Nella storia delle Chiese abbiamo visto che non tutto quello che è stato fatto nel nome di Cristo era conforme alla sua volontà. Troppe volte la riconciliazione in Cristo è stata oscurata dall'arroganza, dalle divisioni e dalla lotta per il potere. Costruire la Chiesa significa non alzare barriere confessionali in rivalità, non costruire i "nostri" edifici.

Oggi le Chiese devono dimostrare al mondo come si possano costruire ponti e come si possa cooperare, divenendo segno di speranza. Questo è il frutto dell'unione in Cristo. Vecchie ferite possono essere rimarginate e nuove prove, nuovi compiti possono essere affrontati insieme, nel rispetto della tradizione e dei doni di ciascuno, perché in Cristo siamo fratelli e sorelle. Questa è la condizione per essere l'unica, vera Chiesa di Cristo, amorevole verso i poveri, gli emarginati; la Chiesa che confida in Dio e spera nel suo regno.

La riconciliazione in Dio ci impegna ad essere, sia insieme che individualmente, pietre vive di unità in Cristo, per rendere sempre più manifesto che Egli è la pietra angolare.

Pregiera

O Dio, Padre nostro, ti rendiamo grazie per il tuo prezioso dono di vita e di pace in Cristo. Tu hai elargito alle nostre Chiese tanti doni diversi, aiutaci a vedere le diversità come una ricchezza per costruire la tua casa in questo mondo. Mostraci come salvaguardare l'unità già conquistata e come portare il tuo amore alle persone con le quali viviamo. Amen.

QUINTO GIORNO

Dio giudicherà i nostri sforzi nel costruire (1 Cor 3,13b-15)

Dal Libro della Genesi (4,2b-10a)

Sono forse io il custode di mio fratello?

Abele divenne pastore di greggi e Caino coltivatore della terra. Qualche tempo dopo, Caino portò come offerta al Signore alcuni prodotti della terra. Abele, a sua volta, portò primogeniti del suo gregge e ne offrì al Signore le parti migliori. Il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non prestò attenzione a Caino e alla sua offerta. Caino si irritò e rimase col volto abbattuto. Il Signore disse: «Perché ti sei abbattuto? Perché sei tanto scuro in volto? Se agisci bene il tuo volto tornerà sereno, se no, il peccato, che sta accovacciato alla tua porta, vorrà avere il sopravvento su di te. Ma tu devi dominarlo». Un giorno, mentre Caino e Abele stavano parlando insieme nei campi, Caino si scagliò contro Abele suo fratello e lo uccise. Il Signore chiese a Caino: - Dov'è tuo fratello? - Non so, - rispose Caino. - Sono forse io il custode di mio fratello? - Ma che hai fatto? - riprese il Signore; - dalla terra il sangue di tuo fratello mi chiede giustizia.

Salmo 51 (vv. 1-4,9-13)

Contro te, e te solo, ho peccato

Per il direttore del coro. Salmo di Davide.

Composto dopo la visita del profeta Natan a Davide, il quale aveva avuto una relazione con Betsabea.

Pietà di me, o Dio, nel tuo grande amore; nella tua misericordia cancella il mio errore. Lavami da ogni mia colpa, purificami dal mio peccato. Purificami dal peccato e sarò puro, lavami e sarò più bianco della neve. Fa' che io ritrovi la gioia della festa, si rallegri quest'uomo che hai schiacciato. Togli lo sguardo dai miei peccati, cancella ogni mia colpa. Crea in me, o Dio, un cuore puro; dammi uno spirito rinnovato e saldo. Non respingermi lontano da te, non privarmi del tuo spirito santo.

Dalla Lettera dell'Apostolo Paolo ai Filippesi (2,1-5)

Stimate gli altri migliori di voi

Se è vero che Cristo vi chiama ad agire, se l'amore vi dà qualche conforto, se lo Spirito Santo vi unisce, se è vero che tra voi c'è affetto e comprensione... rendete completa la mia gioia. Abbiate gli stessi sentimenti e un medesimo amore. Siate concordi e unanimi! Non fate nulla per invidia e per vanto, anzi, con grande umiltà, stimate gli altri migliori di voi. Badate agli interessi degli altri e non soltanto ai vostri. I vostri rapporti reciproci siano fondati sul fatto che siete uniti a Cristo Gesù.

Dal Vangelo secondo Matteo (25,14-30)

Un uomo chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi soldi

Gesù disse: «Così sarà il regno di Dio. Un uomo doveva fare un lungo viaggio: chiamò dunque i suoi servi e affidò loro i suoi soldi. A uno consegnò cinquecento monete d'oro, a un altro duecento e a un altro cento: a ciascuno secondo le sue capacità. Poi partì. Il servo che aveva ricevuto cinquecento monete andò subito a investire i soldi in un affare, e alla fine guadagnò altre cinquecento monete. Quello che ne aveva ricevute duecento fece lo stesso, e alla fine ne guadagnò altre duecento. Quello invece che ne aveva ricevute soltanto cento scavò una buca in terra e vi nascose i soldi del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone tornò a casa e cominciò a fare i conti con i suoi servi. Venne il primo, quello che aveva ricevuto cinquecento monete d'oro, portò anche le altre cinquecento e disse: Signore, tu mi avevi consegnato cinquecento monete. Guarda: ne ho guadagnate altre cinquecento. E il padrone gli disse: Bene, sei un servo bravo e fedele! Sei stato fedele in cose da poco, ti affiderò cose più importanti. Vieni a partecipare alla gioia del tuo

signore. Poi venne quello che aveva ricevuto duecento monete e disse: Signore, tu mi avevi consegnato duecento monete d'oro. Guarda: ne ho guadagnate altre duecento. E il padrone gli disse: Bene, sei un servo bravo e fedele! Sei stato fedele in cose da poco, ti affiderò cose più importanti. Vieni a partecipare alla gioia del tuo signore! Infine venne quel servo che aveva ricevuto solamente cento monete d'oro e disse: Signore, io sapevo che sei un uomo duro, che raccoglie anche dove non hai seminato e che fai vendemmia anche dove non hai coltivato. Ho avuto paura, e allora sono andato a nascondere i tuoi soldi sotto terra. Ecco, te li restituisco. Ma il padrone gli rispose: Servo cattivo e fannullone! Dunque sapevi che io raccolgo dove non ho seminato e faccio vendemmia dove non ho coltivato. Perciò dovevi almeno mettere in banca i miei soldi e io, al ritorno, li avrei avuti indietro con l'interesse. Via, toglitegli le cento monete e datele a quello che ne ha mille. Perché, come dice il proverbio, chi ha molto riceverà ancora di più e sarà nell'abbondanza; chi ha poco, gli porteranno via anche quel poco che ha. E questo servo inutile gettatelo fuori, nelle tenebre: là piangerà come un disperato».

Commento

È una meraviglia continua che, in ogni epoca, Dio voglia aver bisogno di persone che cooperino in ciò che Egli compie per il mondo. Sebbene le fondamenta - cioè Gesù Cristo - siano già state gettate, rimane tuttavia sempre il compito di edificare.

Nello spiegare questo ai cristiani di Corinto, Paolo insiste anche sulla qualità del nostro lavoro: i nostri sforzi nel costruire saranno giudicati. La nostra opera non porta la salvezza, ma noi rimaniamo responsabili, davanti a Dio, del nostro agire.

Paolo raffigura ciò con l'immagine di un fuoco purificatore nel giorno del giudizio finale, che egli pensa essere prossimo. Ecco la priorità: considerare ciascuna opportunità come fosse l'ultima, consapevoli che saremo giudici di noi stessi e del nostro operato nel mettere a frutto i doni che Dio ci ha dato per l'edificazione del regno. Per i cristiani della Slovacchia questo compito riveste un'urgenza particolare, dal momento che essi percepiscono nuove occasioni di servizio cristiano alla comunità, che non possono andare perdute.

Siamo tutti responsabili davanti a Dio e gli uni di fronte agli altri. E anche le Chiese devono essere responsabili le une verso le altre nella ricerca dell'unità, proprio come i servi della parabola, cui viene affidata la proprietà del padrone e richiesto di farne buon uso. Tutti noi abbiamo ricevuto dei tesori: la vita di un fragile pianeta, fratelli e sorelle sparsi in tutto il mondo di cui prendersi cura, la preziosa parola del Vangelo da condividere. Essi sono stati dati a tutto il popolo di Dio, e per noi costituiscono un'opportunità da condividere con gli altri, per imparare sia dai nostri successi che dai nostri fallimenti. E la qualità del nostro lavoro verrà vagliata.

Pregghiera

O Dio, venendo a noi in Gesù e servendoti di persone fallibili, hai mostrato di voler essere un Dio vulnerabile; ti ringraziamo per la fiducia che ancora ci accordi, di servire e lavorare per l'avvento del tuo regno. Mantienici sempre docili alla tua volontà e al tuo disegno, e apri i nostri occhi affinché possiamo vedere le reali necessità delle persone attorno a noi. Rendici capaci di imparare in umiltà l'uno dall'altro, cosicché possiamo essere uniti nella comune responsabilità e devoti nel servire il tuo regno, per Cristo nostro Signore. Amen.

SESTO GIORNO

Voi siete il tempio di Dio (1 Cor 3,16-17)

Dal Libro della Genesi (1,26-27)

Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio

Dio disse: «Facciamo l'uomo: sia simile a noi, sia la nostra immagine. Dominerà sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, sugli animali selvatici e su quelli che strisciano al suolo». Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò.

Salmo 8

Chi è mai l'uomo?

Per il direttore del coro. Sulla melodia de "I torchi". Salmo di Davide.

O Signore, nostro Dio, grande è il tuo nome su tutta la terra! Canterò la tua gloria più grande dei cieli balbettando come i bambini e i lattanti. Contro gli avversari hai costruito una fortezza per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Se guardo il cielo, opera delle tue mani, la luna e le stelle che vi hai posto, chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui? Chi è mai, che tu ne abbia cura? L'hai fatto di poco inferiore a un dio, coronato di forza e di splendore, signore dell'opera delle tue mani. Tutto hai messo sotto il suo dominio: pecore, buoi e bestie selvatiche, uccelli del cielo e pesci del mare e le creature degli oceani profondi. O Signore, nostro Dio, grande è il tuo nome su tutta la terra!

Dalla prima Lettera dell'Apostolo Pietro (2,9-10)

Siete il popolo di Dio

Voi siete la gente che Dio si è scelta, voi siete per il regno di Dio un popolo di sacerdoti a lui consacrati, il popolo che Dio si è scelto, per annunziare a tutti le sue opere meravigliose.

Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre, per condurvi nella sua luce meravigliosa. Un tempo voi non eravate il suo popolo, ora invece siete il popolo di Dio. Un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto la misericordia di Dio.

Dal Vangelo secondo Matteo (16,24-27)

Se qualcuno vuol venire con me

Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire con me, smetta di pensare a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Chi pensa soltanto a salvare la propria vita la perderà; chi invece è pronto a sacrificare la propria vita per me la ritroverà. Se un uomo riesce a guadagnare anche il mondo intero, ma perde la vita, che vantaggio ne avrà? Oppure, c'è qualcosa che un uomo potrà dare per riavere, in cambio, la propria vita? Il Figlio dell'uomo ritornerà glorioso come Dio suo Padre, insieme con i suoi angeli. Allora egli darà a ciascuno la ricompensa in base a quel che ciascuno avrà fatto».

Commento

La questione dell'identità è tutt'altro che nuova. Gli esseri umani si sono sempre interrogati e hanno sempre cercato di vivere ciò che sono realmente, ciò che devono essere. Poiché viviamo in un mondo caratterizzato da un costante cambiamento e da un fondamentale pluralismo, la ricerca di identità è divenuta una questione ancor più cruciale, che ci interpella non solo come individui, ma anche come comunità e come Chiese. Tentiamo di scoprire la nostra identità in quei tratti che ci distinguono dagli altri e ci rendono unici.

L'apostolo Paolo - nonostante parlasse ai cristiani di Corinto di 2000 anni fa - ci rammenta che la questione dell'identità deve essere affrontata con una prospettiva diversa: non siamo "speciali" perché siamo diversi dagli altri, ma perché tutti abbiamo ricevuto il dono dello Spirito

Santo; un dono che è presente in ogni essere umano, dal momento che siamo tutti creati a immagine di Dio.

Siamo il tempio di Dio, sacro e pieno di dignità; nessuno ha il diritto di distruggerlo. Siamo coloro con i quali Dio ama sentirsi a casa, un luogo ove il suo Spirito dimora. Dio vuole avere familiarità con noi, e ciò presuppone e richiede che noi si abbia familiarità gli uni con gli altri. Dal momento che questa chiamata alla fraternità si estende oltre i confini delle comunità cristiane, lo scandalo delle nostre divisioni si acuisce e rende imperativo il loro superamento.

Anche le differenze sono parte della nostra identità cristiana, dal momento che viviamo in diverse situazioni e culture, uomini e donne, siamo plasmati dalle nostre esperienze personali e dalla storia delle comunità in cui viviamo. Ma, ovunque viviamo, qualunque siano le sfide da affrontare o i talenti da usare, siamo uniti dallo Spirito Santo, che ci mette in grado di vivere come Dio intende che noi viviamo, sull'esempio di Gesù Cristo: santi, in una relazione di amore donato e ricevuto.

Pregiera

O Dio eterno, tu hai creato il cielo e la terra e hai creato gli esseri umani a tua immagine, dando a ciascuno identità e dignità. Ti ringraziamo per il dono della vita - vita che ci lega a te e alla tua creazione. Aiutaci - come cristiani e come Chiese - a ricevere il tuo dono in tutta la sua pienezza, cosicché possiamo superare ciò che limita o riduce il tuo dono. Riempici del tuo Spirito Santo affinché possiamo conformarci a Cristo e divenire specchio della sua immagine nel mondo. Amen.

SETTIMO GIORNO

Follia e saggezza: la vita in Cristo (1 Cor 3,18-20)

Dal Libro di Giobbe (32,7-33,6)

È lo spirito, il soffio dell'Onnipotente che rende l'uomo intelligente

Mi sono detto: meglio lasciare parlare gli anziani; essi faranno conoscere la sapienza accumulata negli anni. Tuttavia, è lo spirito, il soffio dell'Onnipotente che rende l'uomo intelligente. L'età da sola non rende sapienti, non sempre i vecchi hanno ragione. Perciò vi chiedo di ascoltarmi, anch'io dirò quel che ho imparato. Mentre aspettavo le vostre conclusioni, ho prestato orecchio ai vostri discorsi, alle parole ricercate; ho riflettuto su quel che avete detto, ma voi non avete smentito Giobbe, non avete confutato i suoi ragionamenti. Ora non dite: abbiamo trovato la giusta soluzione, tocca a Dio, non a noi, metterlo a tacere. Giobbe non ha rivolto contro di me i suoi discorsi e io non gli risponderò con i vostri ragionamenti. Amici, siete spaventati? Non rispondete più? Siete rimasti senza parole? Io ho aspettato, ma voi non parlate. Vi siete fermati e non rispondete. Perciò darò anch'io una risposta, anch'io farò conoscere la mia opinione. Ho molte cose da dire, se non parlo scoppio. Sono come il vino quando fermenta che spacca anche gli otri nuovi. Perciò parlerò e mi sfogherò, risponderò con le mie parole. Io sarò imparziale con tutti, non cercherò di piacere a nessuno. Se io sapessi adulare, il mio creatore mi punirebbe. Giobbe, ti prego, ascolta quel che ti dico, presta il tuo orecchio alle mie parole. Ora io ho aperto la mia bocca e mosso la lingua per parlarti. Le mie parole sgorgheranno da un cuore onesto e le mie labbra diranno la pura verità. Con il suo spirito Dio onnipotente mi ha fatto, mi ha dato la vita con il suo soffio. Se puoi, Giobbe, rispondimi; fatti avanti con i tuoi argomenti. Tutti e due siamo uguali agli occhi di Dio; anch'io sono stato formato con l'argilla.

Salmo 14 (vv. 1-7)

**Il Signore dal cielo guarda sulla terra per vedere se qualcuno è saggio,
se c'è un uomo che cerca Dio**

Per il direttore del coro. Salmo di Davide.

Pensano tra sé gl'incoscienti: «Ma dov'è Dio?». Sono gente corrotta, commettono azioni infami, nessuno di loro agisce onestamente. Ma il Signore dal cielo guarda sulla terra per vedere se qualcuno è saggio, se c'è un uomo che cerca Dio. Tutti, senza eccezione, sono ribelli e corrotti. Nessuno agisce bene, nemmeno uno. Ma non hanno giudizio questi malfattori? Mangiano il pane a spese del mio popolo e non si curano del Signore. Ed ecco li assale il terrore; perché il Signore sta con l'innocente. Se aggredite il povero, sarete svergognati, perché suo rifugio è il Signore. Viene da Sion la salvezza d'Israele: il Signore risolleverà il suo popolo. Allora Giacobbe sarà in festa, Israele sarà pieno di gioia.

Dalla prima Lettera dell'Apostolo Paolo ai Corinzi (1,17-30)

Dio ha scelto quelli che gli uomini considerano ignoranti, per coprire di vergogna i sapienti
Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunziare la salvezza. E questo io faccio senza parole sapienti, per non rendere inutile la morte di Cristo in croce. Predicare la morte di Cristo in croce sembra una pazzia a quelli che vanno verso la perdizione; ma per noi, che Dio salva, è la potenza di Dio. La Bibbia dice infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e squalificherò l'intelligenza degli intelligenti*. Infatti, che cosa hanno ora da dire i sapienti, gli studiosi, gli esperti in dibattiti culturali? Dio ha ridotto a pazzia la sapienza di questo mondo. Gli uomini, con tutto il loro sapere, non sono stati capaci di conoscere Dio e la sua sapienza. Perciò Dio ha deciso di salvare quelli che credono, mediante questo annunzio di salvezza che sembra una pazzia. Gli Ebrei infatti vorrebbero miracoli, e i non Ebrei si fidano solo della ragione. Noi invece annunziamo Cristo crocifisso, e per gli Ebrei questo messaggio è offensivo, mentre per gli altri è

assurdo. Ma per quelli che Dio ha chiamati, siano essi Ebrei o no, Cristo è potenza e sapienza di Dio. Perché la pazzia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini. Guardate tra voi, fratelli. Chi sono quelli che Dio ha chiamati? Vi sono forse tra voi, dal punto di vista umano, molti sapienti o molti potenti o molti personaggi importanti? No! Dio ha scelto quelli che gli uomini considerano ignoranti, per coprire di vergogna i sapienti; ha scelto quelli che gli uomini considerano deboli, per distruggere quelli che si credono forti. Dio ha scelto quelli che, nel mondo, non hanno importanza e sono disprezzati o considerati come se non esistessero, per distruggere quelli che pensano di valere qualcosa. Così, nessuno potrà vantarsi davanti a Dio. Dio però ha unito voi a Gesù Cristo: egli è per noi la sapienza che viene da Dio. E Gesù Cristo ci rende graditi a Dio, ci dà la possibilità di vivere per lui e ci libera dal peccato.

Dal Vangelo secondo Matteo (10,17-25a)

Sarà lo Spirito del Padre vostro che parlerà in voi

Gesù disse: «State in guardia, perché vi porteranno nei tribunali e nelle sinagoghe e vi tortureranno. Sarete trascinati davanti a governatori e re per causa mia, e sarete miei testimoni di fronte a loro e di fronte ai pagani. Ma quando sarete arrestati, non preoccupatevi di quel che dovrete dire e di come dirlo. In quel momento Dio ve lo suggerirà. Non sarete voi a parlare, ma sarà lo Spirito del Padre vostro che parlerà in voi. Allora ci sarà chi tradirà un fratello per farlo morire; i padri faranno lo stesso, verso i loro figli; i figli si ribelleranno contro i genitori e li faranno morire. E voi sarete odiati da tutti per causa mia. Ma Dio salverà chi avrà resistito sino alla fine. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra. Vi assicuro che il Figlio dell'uomo verrà prima che siate passati in tutte le città d'Israele. Nessun discepolo è più grande del suo maestro e nessun servo è più grande del suo padrone. È sufficiente che un discepolo diventi come il suo maestro e che un servitore diventi come il suo padrone».

Commento

La democrazia e la libertà ci portano molti vantaggi, ma anche molte tentazioni, e ciò è vero tanto per i singoli che per le Chiese. In Paesi che sono stati cristiani sin dai tempi antichi, le Chiese possono essere più soggette alla tentazione di usare il potere in modo sviato; quando ciò accade esse testimoniano una logica umana, non divina.

Anche oggi giorno noi possiamo cedere alla tentazione di confidare sulle logiche di potere, sui vantaggi di essere una maggioranza, o, in alternativa, abbandonare il campo sociale, spesso teatro di futili discussioni. Tuttavia, come Chiese abbiamo ricevuto il comandamento di testimoniare Cristo Gesù e la sua parola, comune fondamento per la vita del mondo. Ciò non può essere cambiato.

I profeti ribadivano che quanto essi proclamavano non erano le loro parole, i loro pensieri o opinioni, ma era la parola ricevuta da Dio. Giobbe comprende che deve cercare la sapienza altrove, nell'ispirazione di Dio piuttosto che nelle proprie risorse.

L'apostolo Paolo scava a fondo in questa sapienza per annunciare a tutti il Signore Gesù Cristo crocifisso. Egli afferma di non voler conoscere altri all'infuori di Gesù Cristo. Per amore del Cristo crocifisso, egli è disposto ad apparire uno stolto agli occhi dei saggi del suo tempo. Egli scrive ai cristiani di Corinto che la sapienza di Dio sta nell'offrire la redenzione "attraverso questo annuncio di salvezza che sembra una pazzia" (1 Cor 1,21): Gesù crocifisso, scandalo e follia per la gente del suo tempo. Ma per Paolo la stoltezza di Dio è comunque più saggia della sapienza umana, e la fragilità di Dio è più solida della forza umana. Il Cristo presentato nei Vangeli non agisce come un eroe, ma come qualcuno il cui potere non è di questo mondo. Egli raggiunge anche i più emarginati, tocca i moribondi, perdona i peccati, anche laddove i giusti o i pii non vedono possibilità di perdono. Questo è il Signore che è sceso sulla terra per camminare

per le polverose strade degli uomini! La parola della croce è stata consegnata anche alle nostre Chiese, che la follia degli uomini ha separato. Perseguire l'unità può sembrare un progetto folle; eppure, al cuore di un mondo diviso, dilaniato dalla guerra e dalla violenza, la ricerca della pace e della riconciliazione rimane l'unica saggezza. Alla luce della croce, il fondamento della nostra comune testimonianza prende forma. In Cristo, il Signore Dio si china sull'umanità e ci invia a proclamare, a coloro che lo cercano, che la via alla vita passa attraverso il Cristo morto e risorto.

Pregiera

O Dio di sapienza e verità, ci hai fatto conoscere la follia del tuo amore. Quando l'umanità ha crocifisso il tuo unico Figlio, Gesù, e quando tu lo hai risuscitato dalla morte come Cristo, hai fatto sì che cominciassimo a conoscere la tua grande saggezza. Ti preghiamo, mantienici sulle orme di tuo Figlio mentre percorriamo lo stretto sentiero della vita. Fa' che possiamo proclamare la buona novella della salvezza portata dalla croce di Cristo, testimonianza di vita per tutti. Possa la tua Chiesa oggi rimanere fedele a Colui che ne è fondamento, e possa condurre tutte le nazioni a gustare la saggezza del tuo Spirito. Amen.

OTTAVO GIORNO

Voi siete di Cristo (1 Cor 3,21-23)

Dal Libro del profeta Isaia (44,1-8)

Io sono il primo e l'ultimo

Dice il Signore: «Ora ascolta, Israele, mio servo, popolo di Giacobbe da me scelto. Io sono il Signore che ti ha creato: da quando ti ho plasmato ti ho preso a cuore. Non temere: tu sei il mio servo, il popolo da me scelto e che io amo. Verserò acqua sulla terra assetata, farò scorrere torrenti sul suolo arido. Manderò il mio spirito ai tuoi figli, la mia benedizione ai tuoi discendenti. Cresceranno come erba fra le acque, come salici lungo corsi d'acqua. Uno dirà: Appartengo al Signore! Un altro si chiamerà: Giacobbe! Un altro ancora scriverà il nome di Dio sulla sua mano e sarà orgoglioso del nome d'Israele». Così dice il Signore dell'universo, re e salvatore d'Israele: «Io sono il primo e l'ultimo. All'infuori di me non c'è altro Dio. Chi è come me? Lo proclami pure! Abbia il coraggio di dire davanti a me chi ha fatto conoscere gli avvenimenti passati e comunichi quel che accadrà. Non vi spaventate e non temete. Non ve l'ho annunciato e fatto sapere da lungo tempo? Voi siete miei testimoni: all'infuori di me non c'è altro Dio! Non conosco nessuno sul quale possiate fare affidamento.

Salmo 89 (vv. 1-4)

Il tuo amore dura in eterno

Poema cantato da Etàn l'Ezraita.

Signore, voglio cantare per sempre il tuo amore, annunzierò la tua fedeltà per tutte le generazioni. Ne sono certo: il tuo amore dura in eterno, la tua fedeltà è stabile come i cieli. Hai stretto un'alleanza con l'uomo da te scelto, hai giurato a Davide, tuo servo: «Renderò salda la tua dinastia per tutti i tempi. Ti darò un trono che duri per sempre».

Dal Libro dell'Apocalisse (4,1-11)

Adoravano il Dio che vive per sempre

Dopo questi messaggi ebbi una visione: c'era una porta aperta nel cielo, e la voce che avevo udita prima, forte come uno squillo di tromba, mi disse: «Sali quassù, e ti mostrerò ciò che deve ancora accadere». Sull'istante, lo Spirito Santo si impadronì di me. C'era un trono nel cielo, e sul trono sedeva uno dall'aspetto splendente, come pietre preziose, diaspro e cornalina. Il trono era circondato da un arcobaleno luminoso, come lo smeraldo. Intorno al trono c'erano altri ventiquattro troni, e su di essi sedevano ventiquattro anziani vestiti di tuniche bianche, con corone d'oro sul capo. Dal trono venivano lampi e colpi di tuono. Sette fiaccole accese, simbolo dei sette spiriti di Dio, ardevano davanti al trono e, di fronte, si stendeva un mare che sembrava di vetro, limpido come cristallo. Al centro, ai quattro lati del trono, stavano quattro esseri viventi, pieni d'occhi, davanti e dietro. Il primo essere vivente somigliava a un leone, il secondo a un toro, il terzo aveva viso d'uomo, il quarto somigliava a un'aquila in volo. Ognuno dei quattro esseri viventi aveva sei ali, ed era pieno di occhi su tutto il corpo e anche sotto le ali. Continuamente, giorno e notte, ripetevano: «Santo, santo, santo è il Signore, il Dio dominatore universale, che era, che è e che viene». Ogni volta che gli esseri viventi cantavano un inno di lode, di gloria e di ringraziamento a colui che siede sul trono, che è il Dio vivente per sempre, i ventiquattro anziani si inginocchiavano davanti a lui, e adoravano il Dio che vive per sempre. Essi gettavano le loro corone ai piedi del trono e cantavano: «Dio nostro e Signore nostro, tu hai creato tutte le cose, e queste esistono perché tu l'hai voluto. Perciò sei degno di ricevere la gloria, l'onore e la potenza».

Dal Vangelo secondo Marco (9,33-35)

Se uno vuol essere il primo, deve essere l'ultimo

Arrivarono a Cafàrnao. Quando Gesù fu in casa domandò ai discepoli: «Di che cosa stavate

discutendo per strada?». Ma essi non rispondevano. Per strada infatti avevano avuto una discussione per sapere chi di loro era il più importante. Allora Gesù, sedutosi, chiamò i dodici discepoli e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, deve essere l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

Commento

Noi apparteniamo a Cristo, siamo suoi e di nessun altro. Ciò che fonda la nostra unità è il battesimo, in cui Cristo ci reclama suoi e ci rende uno in lui. L'unità che condividiamo in Cristo è più grande di tutte le differenze, passate e presenti, che dividono le Chiese.

Da questa comune appartenenza a Cristo, consegue che siamo responsabili l'uno dell'altro. Per questo motivo Cristo ci chiama ad edificare il suo corpo, la Chiesa, insieme, come cooperatori impegnati nel comune servizio; per questo motivo i cristiani e le Chiese sono chiamati a vivere e lavorare insieme, nella comune missione di testimoniare la propria fede e di servire coloro che sono nella necessità. E questa è la ragione per cui le divisioni, i dissensi, le liti, le fazioni createsi attorno a diversi personaggi - sebbene autorevoli come Paolo o Apollo o Cefa - sono tutte mancanze non solo verso i nostri fratelli e sorelle in Cristo, ma verso Cristo stesso.

Quale tempio di Dio, la Chiesa è un luogo di culto, e un culto comune è l'espressione più vigorosa della nostra comune appartenenza a Cristo. Ogni atto di culto comune è una vittoria sulle nostre divisioni e una celebrazione dell'unità che già abbiamo in Cristo. Siamo uniti con tutti coloro che, nel tempo e nello spazio, sono appartenuti a Cristo e hanno adorato Dio nello Spirito. Naturalmente, non sempre ci comportiamo conformemente all'unità che condividiamo già in Cristo; quando non possiamo celebrare insieme, soprattutto attorno alla mensa del Signore, la nostra disunione è palese a tutti. Qui vi è una maggiore "edificazione" da compiere - e da parte di tutte le Chiese!

Se siamo di Cristo, siamo di Dio. Paolo afferma con chiarezza "tutto vi appartiene" (1 Cor 3,21). Noi viviamo e ci muoviamo, insieme a tutti i nostri cooperatori e amici, all'interno del disegno di Dio per la creazione. Dio agisce nella storia, per la salvezza, per il risanamento di ciò che è deturpato, per la riconciliazione di coloro che sono in guerra, per il rinnovamento dell'intera creazione. Dio agisce anche nel giudizio: noi sappiamo che quello che costruiamo insieme sarà reso noto e giudicato. Noi non conosciamo esattamente i tempi e i modi di questo giudizio finale che sarà emesso sul nostro lavoro, ma sappiamo che saremo giudicati dal Dio la cui natura è vita e amore.

Per tutti i doni di Dio nella creazione e nella redenzione, diamo lode e grazie a Dio che ci ha resi uno in Cristo mediante il suo Spirito. Possano la nostra edificazione comune della Chiesa di Cristo e la nostra ricerca di unità essere offerte in rendimento di grazie a Dio.

Pregghiera

Dio di amore, ti ringraziamo di averci fatti uno in Cristo. Dacci la creatività e il coraggio per edificare la tua Chiesa insieme, nell'unità e nell'amore. Fa' che la nostra vita, e la vita delle nostre Chiese, sia una testimonianza del tuo amore per noi e per l'intera creazione. Donaci, o Signore, l'unità in questo tempo! Amen!

APPENDICE

SITUAZIONE ECUMENICA IN SLOVACCHIA¹

La Slovacchia è uno stato nuovo, popolato da antichi gruppi nazionali. La maggior parte dei 5.300.000 abitanti della Repubblica Slovacca sono Slovacchi (86%). Gli Ungari costituiscono il gruppo etnico più numeroso fra le minoranze (11%) e sono concentrati nelle regioni meridionali e orientali del Paese. Proporzionalmente la Slovacchia ha la più alta popolazione di Rom nella regione, pari a circa 500.000 persone. Altri gruppi etnici sono: i Cechi, i Ruteni (o Rusini), i Tedeschi e i Polacchi. Recentemente si è registrata una immigrazione, talvolta clandestina, dai paesi più poveri dell'Europa dell'Est - soprattutto gruppi di Russi, Ucraini, Serbi e Bulgari - che si sono riversati nelle grandi città.

Il Cristianesimo è stato diffuso nella regione dapprima nel IX secolo, nella sua forma orientale, ad opera dei missionari slavi Cirillo e Metodio. A partire dall'XI e fino al XX secolo, l'attuale Slovacchia è stata sotto la giurisdizione bulgara ed è divenuta in predominanza territorio cattolico. Il risveglio nazionalista slovacco ebbe inizio nel XIX secolo ad opera di intellettuali desiderosi di ripristinare la lingua e la cultura slovacca.

La formazione della Repubblica Cecoslovacca nel 1918, all'indomani della I guerra mondiale, soddisfò l'aspirazione, comune a Cechi e Slovacchi, all'indipendenza dall'Impero asburgico. Il 17 novembre 1989 un'ondata di proteste, nota con l'appellativo di "Rivoluzione di velluto", ha portato al crollo del regime comunista in Cecoslovacchia. Nel 1992 i negoziati per una nuova costituzione federale si sono incagliati sulla questione della autonomia slovacca, e nello stesso anno si è raggiunto un accordo per dividere pacificamente la Cecoslovacchia in Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca.

La situazione socio-economica rimane ancora precaria, sebbene generalmente migliore rispetto ai paesi orientali limitrofi. Le elezioni politiche del 2002 hanno segnato una svolta importante con la sconfitta del partito nazionalista; la candidatura della Slovacchia a membro della NATO e dell'Unione Europea è stata accettata, e ciò avrà notevole influsso sullo sviluppo futuro del paese.

La percentuale di disoccupazione è maggiore del 15%, e in alcune regioni supera addirittura il 30%. Molto a rischio sono le persone disoccupate da lungo tempo. Rom, famiglie monoparentali, bambini e famiglie numerose sono altrettante categorie vulnerabili, ad alto rischio di povertà. Il fatto che la longevità media della popolazione Rom sia di quindici anni meno del resto degli Slovacchi, dimostra il basso livello di assistenza sociale e sanitaria.

Le prime organizzazioni ecumeniche in Slovacchia ebbero origine in ambito protestante, con lo scopo di difendere gli interessi protestanti rispetto alla maggioranza cattolica. Si creò così, nel 1927, l'Unione delle Chiese evangeliche di Cecoslovacchia (di cui la Slovacchia ha fatto parte dal 1918 al 1993), e in questo contesto si sono avuti i primi contatti con l'allora giovane movimento ecumenico internazionale.

¹ La descrizione della situazione ecumenica locale è stata preparata da un gruppo locale, sotto la cui autorità viene pubblicato il testo.

I rappresentanti delle Chiese particolari sono divenuti via via più consapevoli del movimento che si andava sviluppando in Europa e in tutto il mondo dopo la II guerra mondiale. Essi compresero che il messaggio del Vangelo avrebbe dovuto unire le Chiese, non allontanarle. Fu così costituito il Consiglio Ecumenico delle Chiese in Cecoslovacchia il 20 giugno 1955, con lo scopo, fra gli altri, di permettere alle Chiese di pronunciarsi pubblicamente circa la situazione sociale del paese dopo il 1948, quando il comunismo prese il potere in Cecoslovacchia. Fu un periodo di repressione dell'attività delle Chiese e di persecuzione di quanti lavoravano nel campo ecclesiale. Si rendeva necessaria una cooperazione con le Chiese dei paesi confinanti; il compito del Consiglio Ecumenico delle Chiese era di diffondere l'ideale ecumenico nel paese.

Gli eventi del 1989 e l'avvento della democrazia hanno dato nuovo impulso all'attività di tutte le Chiese; fu possibile iniziare un processo di rinnovamento generale che coinvolse anche il movimento ecumenico nella sua missione e nei suoi obiettivi.

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese in Slovacchia, frutto della divisione della Cecoslovacchia, tenne il suo primo incontro il 15 aprile del 1993 ed iniziò la sua attività ufficialmente. Il Consiglio raccoglie Chiese attive nel territorio, attualmente ne sono membri undici, di cui tre come osservatori. Fra i membri a pieno titolo: la Chiesa evangelica della Confessione augustana in Slovacchia, la Chiesa cristiana riformata di Slovacchia, la Chiesa ortodossa di Slovacchia, la Chiesa dei fratelli nella Repubblica slovacca, la Chiesa evangelica metodista - distretto slovacco, la Chiesa cecoslovacca ussita in Slovacchia, l'Unione battista nella Repubblica slovacca, la Chiesa vecchio cattolica in Slovacchia. I membri osservatori sono: la Chiesa cattolica di rito latino e di rito greco, la Chiesa apostolica in Slovacchia e la Chiesa avventista del settimo giorno.

Il contesto ecumenico è marcato da una sproporzione numerica fra i membri delle varie Chiese, di cui riportiamo alcuni esempi indicativi, relativi al censimento del 2001: Cattolici di rito latino 68,9% e Greco-Cattolici (Uniatì) 4%, per un totale del 72,9%; Luterani 6,9%, Riformati 2,03%, Ortodossi 0,93%, i restanti tutti insieme 0,1%. Vi è una certa correlazione fra l'appartenenza etnica e la confessione religiosa. La maggioranza dei cristiani riformati sono di etnia ungherese, e la maggior parte degli ortodossi sono di etnia rutena o immigrati ucraini. La popolazione totale stima circa 5.300.000 abitanti. In tale contesto il Consiglio Ecumenico delle Chiese costituisce primariamente l'organo rappresentativo delle Chiese minoritarie. Secondo le statistiche del 2001 il numero di persone che dichiarava una qualche appartenenza religiosa in Slovacchia è salito dal 72% del 1991 all'84% del 2002. L'aumento di questa cifra è dovuto, in parte, alla riluttanza da parte di alcuni di dichiarare nel 1991 la propria appartenenza religiosa, e in parte al risveglio e allo sviluppo missionario delle Chiese in Slovacchia.

Le relazioni fra Chiesa e Stato in Slovacchia sono generalmente positive, e negli ultimi tempi sempre più strette. Il Dipartimento sulla Chiesa del Ministero della cultura sovrintende alle relazioni fra Chiesa e Stato e devolve i sussidi statali alle diverse comunità religiose ufficialmente registrate. Tale organismo non ha alcuna autorità per intervenire negli affari interni. Esso amministra, inoltre, un fondo per la cultura destinato, fra gli altri scopi, anche alla ristrutturazione e alla conservazione degli edifici religiosi. Il Consiglio delle Chiese, sovvenzionato dallo stato, costituisce un importante punto di incontro e di rappresentanza con le autorità. Secondo i sondaggi dell'opinione

pubblica, la Chiesa viene reiteratamente considerata l'istituzione maggiormente degna di fiducia nel paese. Le recenti elezioni hanno ancor più rafforzato la presenza nel governo di partiti di esplicita ispirazione cristiana.

Il governo slovacco ha firmato un accordo internazionale con il Vaticano, nel 2000, al fine di regolare le relazioni con la Chiesa cattolica. Nell'aprile del 2002 è stato stipulato un accordo anche fra il governo e le undici Chiese facenti parte del Consiglio Ecumenico delle Chiese, con l'intento di assicurare lo stesso *status* riconosciuto ai cattolici, in particolare garantendo il riconoscimento, lo statuto e gli aiuti finanziari per le Chiese del Consiglio Ecumenico. Si è anche rafforzato il sussidio statale per le scuole private.

Nonostante tutto, permane una forte incertezza riguardo i futuri finanziamenti del clero e del personale ecclesiastico da parte dello Stato slovacco, e ciò pone l'interrogativo circa la vitalità economica delle strutture ecclesiali e delle loro attività.

Nel marzo del 2003 l'Assemblea ecumenica del Consiglio delle Chiese ha richiamato i cittadini all'urgenza di sostenere l'adesione all'Unione Europea, dal momento che l'allargamento dell'Unione avrebbe costituito un incentivo all'integrazione delle popolazioni e delle Chiese slovacche, e avrebbe risvegliato le Chiese alla comune responsabilità di mettersi a servizio del Vangelo nel mondo di oggi. Il processo di integrazione europea non dovrebbe limitarsi agli aspetti politico-sociali imposti dall'Unione Europea, ma dovrebbe includere una serie di obiettivi dati dalle Chiese stesse quale contributo al processo di integrazione quali, ad esempio, una cooperazione ecumenica più ampia e più incisiva. Allo stesso tempo, è necessario salvaguardare e alimentare l'identità spirituale delle Chiese e l'integrità culturale slovacca per evitare che la nuova integrazione si risolva in una dissoluzione. Alcune Chiese manifestano preoccupazione per il crescente influsso di insegnamenti settari nel sistema scolastico, e di tendenze neo-liberali nella società slovacca, che potrebbero minare i valori morali tradizionali.

Dal 2000 il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha attivato un programma educativo che mira a potenziare il servizio delle Chiese nel campo sociale, per la pastorale giovanile e per gli emarginati. Il programma è coordinato da una segreteria e offre seminari e conferenze specialistiche di formazione e aggiornamento per operatori pastorali. Esso si prefigge anche di coordinare e accompagnare il lavoro dei gruppi di giovani e donne e delle commissioni per la diaconia del Consiglio delle Chiese. Nell'anno 2002 si sono tenuti alcuni seminari e una conferenza sullo stato della donna nel Nuovo Testamento.

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha anche attivato, dal 1999, un centro per lo studio della nuova religiosità, in collaborazione con la Società ecumenica per lo studio sulle sette e con l'aiuto della Conferenza Episcopale cattolica. L'attività principale è la pubblicazione di una rivista quadrimestrale: *Rozmer (Dimensione)*, con una tiratura, nel 2002, di circa 2.500 copie per ciascuno dei quattro numeri. La diffusione di informazioni costituisce un'altra attività del programma. Lo scorso anno si sono tenute nove conferenze sul tema della nuova religiosità in diverse parti del paese. Il centro ha anche un *website*: lo scorso anno sono stati registrati 12.000 collegamenti e sono stati visionati circa 80.000 *e-mail*, che ponevano diversi interrogativi. A ciò si aggiungano circa 100 visite fatte al centro, il cui *staff* è composto da una segretaria e un assistente amministrativo. Il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha in progetto di aprire un servizio di consulenza a tempo pieno, e sta cercando fondi per poterlo realizzare.

Nel febbraio 2001 il Consiglio Ecumenico ha inaugurato un programma settimanale di informazione circa le Chiese e le organizzazioni ecumeniche in tutto il mondo. In collaborazione con lo Stato slovacco si è realizzato un programma radiofonico della durata di circa dieci minuti, sulla base delle informazioni raccolte da agenzie ecumeniche quali ENI, EPD, LWI, KNA, e interviste con ospiti di fama internazionale. La trascrizione dei contenuti del programma viene distribuita via *e-mail* a un vasto *network* di iscritti.

Il progetto denominato “Tavola rotonda” è un importante strumento per rafforzare il servizio delle Chiese in Slovacchia. Dal 1996 esso ha dato supporto a un grande numero di iniziative, portate avanti dalle diverse Chiese o dal segretariato del Consiglio delle Chiese. Nel 2002 il numero totale di progetti - centrati sull’educazione, la diaconia sociale, la missione, il lavoro dei media e lo sviluppo delle organizzazioni - era pari a 113, per un ammontare di 210.000,00 euro.

Una delle aree su cui concentrare i futuri progetti è la trasformazione e la decentrazione del sistema di assistenza sociale, attualmente mantenuto e coordinato dallo Stato. Le Chiese sono consapevoli del significato storico di questa possibilità, e stanno dimostrando sempre più di poter assumere la gestione di alcune istituzioni, all’interno delle loro strutture di servizio diaconale.

Ulteriore sfida per la pastorale sociale portata avanti dalle Chiese è la crescente capacità economica della Slovacchia nel provvedere agli aiuti umanitari. Il Consiglio Ecumenico delle Chiese sta sondando il terreno per valutare la possibilità di istituire un’organizzazione indipendente per assicurare gli aiuti.

A tutto ciò si aggiunge la buona attività ecumenica a livello locale di cui sono protagoniste le Chiese slovacche. Un esempio per tutti, l’Associazione ecumenica di Kosice, cuore industriale e amministrativo della Slovacchia orientale.

La Settimana di preghiera per l’unità è celebrata dalla maggior parte delle Chiese in Slovacchia. In molte parti cristiane di diverse confessioni si radunano in tale occasione. Il movimento cristiano giovanile slovacco organizza, dal 2003, speciali incontri ecumenici durante tutto il mese di gennaio. Durante la Settimana di preghiera l’evento di maggior rilievo è la preghiera ecumenica cui partecipano i maggiori rappresentanti delle Chiese cristiane coinvolte nel movimento ecumenico, insieme a esponenti della vita civile e politica. La celebrazione viene anche trasmessa in diretta dalla televisione di Stato, nel canale nazionale.

Le Chiese in Slovacchia, in questi anni, rivolgono una particolare intenzione di preghiera per ottenere da Dio la saggezza e il coraggio in questo processo di trasformazione della società, e per la crescita nell’unità fra di loro, condizione per cogliere le nuove opportunità offerte dall’entrata nell’Unione Europea. Esse desiderano essere una ricchezza per questa comunità e pregano affinché possano trovare strade efficaci per confinare i negativi effetti della trasformazione sociale.

ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE

L'ABU, fondata nel 1946, è un'organizzazione che riunisce circa 150 Società Bibliche nazionali. Alcune di esse operano fin dal XIX secolo. Loro scopo è diffondere la Bibbia in tutto il mondo, nel modo più efficace possibile. Per questo collaborano strettamente, concorrendo finanziariamente alla realizzazione dei vari obiettivi. L'ABU è suddivisa in quattro regioni mondiali. La Regione Europa (paesi dell'Est e dell'Ovest) riunisce 54 Società Bibliche nazionali.

Attività delle Società Bibliche

I – Tradurre la Bibbia nel maggior numero di lingue possibile

Le lingue principali del mondo sono 3.000, ma se ne contano fino a 6.700. Ad oggi la Bibbia, o parte di essa, è stata tradotta in 2.355 lingue differenti. Accanto alle classiche traduzioni letterali, da oltre venti anni l'ABU è particolarmente impegnata in un nuovo tipo di traduzione: la Bibbia in lingua corrente. Si tratta di una traduzione nella lingua di ogni giorno, priva però di forme dialettali e di "gerghi": cioè la lingua compresa dalla maggior parte delle persone che abitualmente non frequentano le Chiese e ne ignorano quindi il particolare linguaggio. Restando fedele ai testi originali ebraici o greci, questo tipo di traduzione vuole rendere i testi biblici chiaramente comprensibili per il lettore di oggi così come lo erano per i primi lettori. L'ABU è impegnata in svariate centinaia di progetti di traduzione della Bibbia in tutto il mondo; a una grande percentuale di essi partecipa la Chiesa Cattolica. Si tratta sia di traduzioni in lingue che ancora non hanno il testo biblico, sia di revisioni e aggiornamenti di traduzioni precedenti. Molte sono rivolte espressamente ai giovani.

II – Stampare la Bibbia

Considerando la necessità delle Chiese e delle organizzazioni che desiderano diffondere la Bibbia, le Società Bibliche presentano edizioni dei testi biblici secondo le varie esigenze, adottando tecniche adeguate all'uomo moderno e ai più svantaggiati (scritture in braille, audio-cassette, testi illustrati, ecc.).

III – Diffondere la Bibbia

La diffusione della Parola di Dio è una componente essenziale della missione cristiana nel mondo. L'ABU mette a disposizione di tutti, a un prezzo facilmente accessibile, i testi biblici, e offre la sua collaborazione ed esperienza per la loro diffusione. Nonostante grandi sforzi, l'ABU non riesce a soddisfare tutte le richieste, in particolare quelle provenienti dal Terzo Mondo e dai paesi dell'Est.

IV – Raccogliere fondi per la Bibbia

La raccolta di fondi a sostegno della traduzione, stampa e diffusione della Bibbia per le popolazioni che versano in difficili condizioni economiche, che hanno tutto il diritto di conoscere la Parola di Dio nella loro lingua, è parte integrante delle attività di una Società Biblica.

PER SOSTENERE QUESTI IMPEGNI E' NECESSARIO L'AIUTO DI TUTTI

Interconfessionalità

L'ABU si pone al servizio della Parola di Dio e considera importante stimolare le diverse confessioni cristiane a svolgere insieme la comune missione, perché comune è il loro fondamento: la Parola di Dio. I principali segni di questa cooperazione sono: l'accordo tra l'ABU e il Segretariato Pontificio per l'Unità del Cristiani sui "Principi direttivi per la traduzione interconfessionale della Bibbia", firmato nel 1968 e rivisto nel 1987; l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Federazione Biblica Cattolica, a livello mondiale, per la diffusione della Bibbia nell'Europa centrale e orientale, firmato nel 1991; l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Chiesa Ortodossa Russa per il lavoro biblico, firmato nell'ottobre 1991. La collaborazione tra cattolici, ortodossi e protestanti va quindi aumentando in tutti i settori di attività dell'ABU: traduzione, stampa, diffusione e raccolta fondi.

SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

Le Società Bibliche sono presenti in Italia con la **Società Biblica Britannica & Forestiera (SBB&F)** e la **Società Biblica in Italia (SBI)**.

La **SBB&F**, che opera a Roma fin dal 1870, ha fornito e fornisce alle Chiese evangeliche italiane la Bibbia nella traduzione di Giovanni Diodati, nella sua revisione fatta dal Luzzi e nella versione Nuova Riveduta. Dal 1980 ad oggi ne sono state distribuite oltre 600.000 copie. La traduzione interconfessionale in lingua corrente (TILC) è stata pubblicata in coedizione dalla SBB&F e dalla casa editrice cattolica Libreria Dottrina Cristiana (Elledici): la prima edizione del Nuovo Testamento è stata pubblicata nel 1976 e quella dell'intera Bibbia nel 1985. Nel 2000 è uscita la 3a edizione del Nuovo Testamento. Finora ne sono state distribuite oltre 10 milioni di copie.

La SBB&F, inoltre, fornisce i testi biblici nelle edizioni scientifiche e in moltissime lingue estere.

La **SBI** si è costituita legalmente nel dicembre 1983, come "Associazione Cristiana indipendente, non legata ad alcuna confessione religiosa, senza scopo di lucro, avente per oggetto la massima diffusione delle sacre Scritture da realizzarsi mediante le attività atte alla promozione di quest'opera". La SBI è amministrata da un Consiglio eletto dai Soci, nel quale, per Statuto, tutte le confessioni cristiane sono rappresentate.

L'adesione alla Società Biblica in Italia è aperta a tutti quelli che ne condividono le finalità ed è oggi più che mai necessaria.

Padre Nostro

Versione TILC 2000

*Padre nostro che sei in cielo,
fa' che tutti riconoscano te come Padre,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
anche in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese
come anche noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal Male.*

Chi vuole sostenere e desidera altre informazioni può rivolgersi a:

SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

***VIA QUATTRO NOVEMBRE, 107
00187 ROMA
tel. 06 69941416 - fax 06 69941702
e-mail: info@societabiblica.it***

conto corrente postale 72369002

*conto corrente bancario 000004023709
ABI 02008 - CAB 03221
Unicredit Banca*